



Strategia Biodiversità Svizzera

Risultato della consultazione
concernente il progetto del 16 settembre 2011

Il rapporto è disponibile in tedesco e in francese.

Berna, 2 aprile 2012

Indice

INDICE	2
PREMESSA	4
RIASSUNTO DEI RISULTATI.....	4
VALUTAZIONE GLOBALE DELLA STRATEGIA BIODIVERSITÀ SVIZZERA	5
POSIZIONE DEI PRINCIPALI PARTECIPANTI ALLA CONSULTAZIONE.....	8
VALUTAZIONE DEI DIECI OBIETTIVI STRATEGICI	10
I RISULTATI IN DETTAGLIO	13
CAPITOLO 1: INTRODUZIONE	13
1.1 Premessa	13
1.2 Mandato del Parlamento	13
1.3 Procedimento	13
1.4 Interfacce e ponderazioni di interessi	13
CAPITOLO 2: CONCETTO E SIGNIFICATO DI BIODIVERSITÀ.....	14
2.1 Il concetto di biodiversità	14
2.2 Misurabilità	14
2.3 L'importanza della biodiversità per la società	14
CAPITOLO 3: LA BIODIVERSITÀ NEL CONTESTO INTERNAZIONALE	15
3.1 Lo stato della biodiversità nel mondo.....	15
3.2 Convenzioni internazionali.....	15
3.3 Piano strategico per la biodiversità	15
3.4 Interdipendenza globale	16
CAPITOLO 4: STATO DELLA BIODIVERSITÀ IN SVIZZERA	16
4.1 Ecosistemi e habitat	16
4.2 Diversità delle specie	17
.....	17
4.3 Diversità genetica.....	17
CAPITOLO 5: TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ: SITUAZIONE ATTUALE.....	17
5.1 Protezione degli habitat	18
5.2 Protezione delle specie	18
5.3 Salvaguardia della diversità genetica.....	18
CAPITOLO 6: BIODIVERSITÀ IN SETTORI RILEVANTI	18
6.1 Economia forestale	20
6.2 Agricoltura	21
6.3 Caccia e pesca.....	23
6.4 Turismo, sport e tempo libero	23
6.5 Pianificazione del territorio	24
6.6 Trasporti	25
6.7 Energie rinnovabili.....	26
6.8 Fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione	26
6.9 Formazione e ricerca	27
6.10 Consumi	28
CAPITOLO 7: OBIETTIVI STRATEGICI	29
7.1 Utilizzo sostenibile della biodiversità.....	30
7.1.1 Economia forestale.....	31

7.1.2	<i>Agricoltura</i>	32
7.1.3	<i>Caccia e pesca</i>	34
7.1.4	<i>Turismo, sport e tempo libero</i>	35
7.1.5	<i>Trasporti</i>	35
7.1.6	<i>Energie rinnovabili</i>	36
7.1.7	<i>Fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione</i>	37
7.2	<i>Realizzazione di un'infrastruttura ecologica</i>	38
7.3	<i>Miglioramento delle condizioni delle specie fortemente minacciate</i>	40
7.4	<i>Salvaguardia della diversità genetica</i>	41
7.5	<i>Analisi degli incentivi finanziari</i>	42
7.6	<i>Rilevamento dei servizi ecosistemici</i>	42
7.7	<i>Generazione e diffusione di conoscenza</i>	42
7.8	<i>Promozione della biodiversità negli insediamenti</i>	44
7.9	<i>Rafforzamento dell'impegno internazionale</i>	45
7.10	<i>Monitoraggio dei cambiamenti della biodiversità</i>	46
CAPITOLO 8:	CONDIZIONI QUADRO PER L'ATTUAZIONE	47
8.1	<i>Attuazione della Strategia Biodiversità Svizzera</i>	47
8.2	<i>Organizzazione e collaborazione</i>	49
8.3	<i>Ripercussioni ambiente, economia e società</i>	49
8.4	<i>Finanziamento e risorse umane</i>	50
8.5	<i>Valutazione della Strategia Biodiversità Svizzera</i>	50
ALLEGATO 1		51
ALLEGATO 2		51
ALLEGATO 3		51
ALLEGATO 4		51
ALLEGATO 1 – ELENCO DEI DESTINATARI DELLA CONSULTAZIONE		52
ALLEGATO 2 – ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI		60

Premessa

Di fronte alle minacce che gravano sulla biodiversità a livello nazionale e globale, il 18 settembre 2008 il Parlamento svizzero ha deciso di includere nel programma di legislatura 2007-2011 l'elaborazione di una Strategia Biodiversità Svizzera (SBS). Di conseguenza, con decreto del 1° luglio 2009 del Consiglio federale il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) è stato incaricato di elaborare una SBS.

Con decreto del Consiglio federale del 16 settembre 2011 e sulla base della proposta del 1° settembre 2011, il Consiglio federale ha autorizzato il DATEC a indire una procedura di consultazione su un progetto di SBS presso i Cantoni, i partiti politici e le organizzazioni interessate. Il termine della procedura di consultazione è scaduto il 16 dicembre 2011.

Il progetto della SBS presentato in consultazione comprende dieci obiettivi nell'ambito delle tematiche seguenti:

1. utilizzo sostenibile della biodiversità nei settori economia forestale, agricoltura, caccia e pesca, turismo, sport e tempo libero, trasporti, energie rinnovabili, nonché fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione;
2. realizzazione di un'infrastruttura ecologica composta da zone protette e zone di collegamento;
3. migliorare dello stato delle specie prioritarie minacciate;
4. preservare e promuovere la diversità genetica;
5. verificare gli incentivi finanziari con effetti dannosi sulla biodiversità;
6. rilevamento quantitativo dei servizi ecosistemici;
7. generare e diffondere le conoscenze;
8. promuovere la biodiversità negli insediamenti;
9. rafforzare l'impegno internazionale
10. monitorare i cambiamenti della biodiversità

Questi obiettivi devono essere concretizzati in un piano d'azione le cui misure saranno definite insieme ai partner incaricati della loro messa in atto. Il piano d'azione preciserà inoltre gli adeguamenti normativi necessari per l'attuazione della strategia e le modalità di finanziamento.

I campi d'intervento, per i quali sarà necessario adottare misure, sono menzionati nella strategia. Si tratterà per lo più di ottimizzare misure già introdotte o previste nei singoli settori e, in particolar modo, di migliorare il coordinamento.

Il piano d'azione dovrà essere redatto entro diciotto mesi dall'adozione della strategia da parte del Consiglio federale.

Riassunto dei risultati

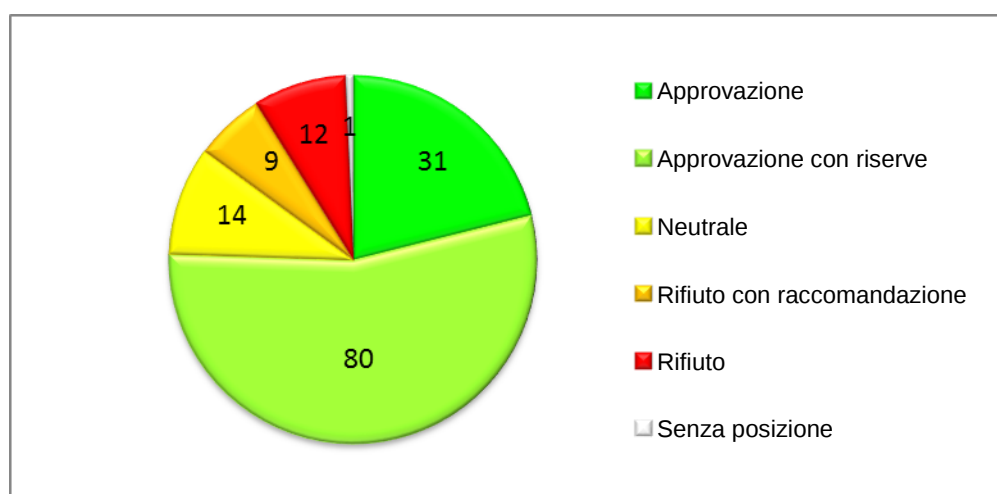
I documenti della consultazione sono stati inviati a un totale di 132 destinatari. 147 complessivamente sono i partecipanti che si sono espressi nell'ambito della consultazione. 8 provengono da partiti politici, sono rappresentati i 26 Cantoni e 5 direttori di Conferenza, 8 provengono da associazioni svizzere che raggruppano i Comuni, le città, le zone di montagna e l'economia, mentre i partecipanti restanti rappresentano organizzazioni ambientali, Comuni e città, l'agricoltura, l'economia forestale e del legno, l'economia in generale, organizzazioni, associazioni, comunità lavorative, gruppi d'interesse, scuole e istituzioni, il mondo scientifico e della ricerca più alcuni privati.

Il maggiore interesse, con il maggior numero di dichiarazioni, è stato espresso nei confronti dell'obiettivo «Realizzazione di un'infrastruttura ecologica» (capitolo 7.2). Notevole interesse ha inoltre suscitato il capitolo sull'utilizzo sostenibile della biodiversità. Gran parte delle dichiarazioni riguardo a

questo capitolo si sono concentrate sull'economia forestale (capitolo 7.1.1), l'agricoltura (capitolo 7.1.2) e gli insediamenti (capitolo 7.8). Molti contributi sono inoltre stati registrati nell'ambito delle condizioni quadro per l'attuazione.

Valutazione globale della Strategia Biodiversità Svizzera

La stragrande maggioranza dei partecipanti alla consultazione (PC) considera che la biodiversità rappresenti la base fondamentale della vita umana e che sia necessario adottare misure volte alla sua conservazione e promozione. Circa un quinto dei partecipanti è completamente d'accordo con la SBS e più della metà è d'accordo, avanzando tuttavia determinate riserve. Circa una dozzina di PC è del parere che una SBS sia inutile, respinge il progetto nella sua integralità o esige la rimozione di alcuni passaggi.



Ampio riconoscimento ha raccolto il principio che tutti i settori sono responsabili nei confronti della biodiversità. I dieci obiettivi, in quanto pacchetto globale, sono stati accolti con favore dalla maggioranza. Le discussioni più nutrite si sono svolte attorno alla creazione di un'infrastruttura ecologica e al piano settoriale ad essa collegato. È stato ribadito che l'attuale ripartizione dei compiti e delle competenze tra Confederazione e Cantoni dev'essere mantenuta. Dato che presumibilmente ci saranno divergenze sul contenuto al momento di attuare la strategia, la maggioranza dei PC ritiene particolarmente importante che il piano d'azione sia elaborato secondo un modello di partecipazione. Quanto al tempo a disposizione per elaborare il piano d'azione, in generale è stato giudicato troppo breve.

La tabella seguente presenta una panoramica del riscontro ottenuto in merito ai singoli capitoli.

Il valore per capitolo e la valutazione (per es. (1) totale approvazione: 2) indicano il numero di PC che hanno scelto questa valutazione.

Strategia Biodiversità Svizzera Valutazione per capitolo	1 - Approva- zione totale	2 - Approva- zione con riserva	3 - Neutrale	4 - Rifiuto con raccomandazione	5 - Rifiuto	Media della valu- tazione
1 Introduzione			1			3,0
1.1 Premessa		1	4	2	1	3,4
1.2 Mandato del Parlamento		1	3			2,8
1.3 Procedimento	2		3		3	3,3
1.4 Interfacce e ponderazioni d'interessi		3	8	2	1	3,1
2 Concetto e significato di biodiversità	2	2	11			2,6
2.1 Il concetto di biodiversità		1	2			2,7
2.2 Misurabilità			15		1	3,1
2.3 L'importanza della biodiversità per la società		4	5		1	2,8
3 La biodiversità nel contesto internazionale	1	8	3			2,2
3.1 Lo stato della biodiversità nel mondo			3			3,0
3.2 Convenzioni internazionali		1		1		3,0
3.3 Piano strategico per la biodiversità				2	1	4,3
3.4 Interdipendenza globale		2	5			2,7
4 Stato della biodiversità in Svizzera	11	4	10	3	1	2,3
4.1 Ecosistemi e habitat		5	10	1		2,8
4.2 Diversità delle specie			5			3,0
4.3 Diversità genetica		6	7			2,5
5 Tutela della biodiversità situazione attuale	3	15	6	3	2	2,5
5.1 Protezione degli habitat		2	12	1	1	3,1
5.2 Protezione delle specie		2	11			2,8
5.3 Salvaguardia della diversità genetica			9			3,0
6 La biodiversità in settori rilevanti		17	25	2	1	2,7
6.1 Economia forestale		5	11	1		2,6
6.2 Agricoltura	1	11	18	5	2	2,9
6.3 Caccia e pesca		2	13		1	3,0
6.4 Turismo, sport e tempo libero	2	9	14	1		2,5
6.5 Pianificazione del territorio	1	1	21	1	3	3,1
6.6 Trasporti		5	9	1	1	2,9
6.7 Energie rinnovabili		6	15	2	1	2,9
6.8 Fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione		2	4			2,7
6.9 Formazione e ricerca		8	10	1	1	2,8

6.10 Consumi		3	8	2	2	3,2
7 Obiettivi strategici	5	13	37	7	5	2,9
7.1 Utilizzo sostenibile della biodiversità	3	21	25	1	5	2,7
7.1.1 Economia forestale	3	20	27	2	1	2,6
7.1.2 Agricoltura	2	11	31	8	6	3,1
7.1.3 Caccia e pesca		10	11	1	2	2,8
7.1.4 Turismo, sport e tempo libero	3	5	16	2		2,7
7.1.5 Trasporti	2	12	14	1	1	2,6
7.1.6 Energie rinnovabili	1	11	17	5	1	2,8
7.1.7 Fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione	1	10	5			2,3
7.2 Realizzazione di un'infrastruttura ecologica	6	25	27	12	11	3,0
7.3 Miglioramento delle condizioni delle specie più minacciate	3	11	23	5		2,7
7.4 Salvaguardia della diversità genetica	4	13	12	2		2,4
7.5 Verifica degli incentivi finanziari	15	16	14	1	4	2,3
7.6 Rilevamento dei servizi ecosistemici	5	6	16	1	1	2,6
7.7 Generazione e diffusione di conoscenze	4	9	19	3	3	2,8
7.8 Promozione della biodiversità negli insediamenti	5	23	17	2	1	2,4
7.9 Rafforzamento dell'impegno internazionale	3	10	19	3	4	2,9
7.10 Monitoraggio dei cambiamenti della biodiversità	1	28	12	1		2,3
8 Condizioni quadro per l'attuazione	3	7	13	2	2	2,7
8.1 Attuazione della SBSvizzera	3	21	25	4	1	2,6
8.2 Organizzazione e collaborazione		9	9	2	1	2,8
8.3 Ripercussioni su ambiente, economia e società		6	6			2,5
8.4 Finanziamento e risorse umane		5	22	10	8	3,5
8.5 Valutazione della SBSvizzera	1	4	8		1	2,7
Allegato A1 (Obiettivi di Aichi)						
Allegato A2 (Integrazione degli obiettivi di Aichi nella SBS)		1	6	3		3,2
Allegato A3 (Stato della realizzazione degli obiettivi di Aichi 11)			9	6	3	3,7
Allegato A4 (Strategie e programmi)		2	2			2,5

A varie riprese è stato fatto notare che alcune tematiche non sono state considerate nella strategia o sono state esaminate in modo incompleto. Si sono menzionati l'economia (acquisto di materie prime, industria, commercio, finanze, consumi), la pianificazione del territorio (tra l'altro la necessità di avere più spazio e più mobilità, l'incremento demografico, la politica regionale con particolare riguardo alle regioni di montagna, i conflitti di utilizzazione), gli ecosistemi del suolo e delle acque, gli inquinanti atmosferici, i cambiamenti climatici (tra l'altro le catastrofi dovute a condizioni meteorologiche estreme, gli spostamenti delle specie, gli effetti dovuti alla presenza di specie estranee al territorio) e, infine, l'energia.

Un altro aspetto importante che è stato affrontato più volte è la necessità di chiarire la ripartizione dei ruoli tra Confederazione e Cantoni. I Cantoni in particolare hanno sottolineato che nell'ambito della SBS non devono esserci cambiamenti di competenze.

Le associazioni ambientali si rammaricano soprattutto del fatto che la strategia non presenti obiettivi quantificati, e gran parte tra coloro che si sono espressi critica il fatto che non si sia ancora affrontata la questione delle risorse finanziarie e umane che saranno necessarie. Alcuni partecipanti chiedono che già a livello di strategia si indichino eventuali sinergie o conflitti tra gli obiettivi.

Quanto alla procedura, circa un terzo dei PC chiede esplicitamente o sarebbe perlomeno favorevole all'elaborazione del piano d'azione sulla base della partecipazione e ritiene indispensabile che la Confederazione e i Cantoni collaborino strettamente durante la sua attuazione. Va chiarito anche il ruolo dell'UFAM nell'elaborazione del piano d'azione. È stato poi rilevato che la Confederazione dovrà mettere a disposizione della biodiversità più mezzi finanziari e che il finanziamento per l'elaborazione del piano d'azione non deve risultare da trasferimenti provenienti dal credito per la natura e il paesaggio dell'UFAM, dato che ciò causerebbe ancora più ritardi nella cura delle zone protette esistenti.

Posizione dei principali partecipanti alla consultazione

Partiti

In linea di massima, la strategia è stata approvata da PS, PPD, PEV e Verdi liberali San Gallo. Il PPD, tuttavia, ribadisce espressamente che la SBS non deve mettere in questione l'attuale ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni.

I Verdi sostengono fundamentalmente la SBS, ma deplorano il fatto che il progetto non contenga ancora obiettivi quantificati, misure e responsabilità, né dati relativi alle risorse finanziarie e umane necessarie.

Il PLR e il PCS hanno espresso scetticismo. Nonostante siano globalmente d'accordo con la SBS, secondo loro questa strategia non è abbastanza concreta. Il PLR vorrebbe maggiore chiarezza riguardo ai settori che dovranno occuparsi delle superfici protette e di interconnessione escluse, sul modo di procedere di fronte ai conflitti di utilizzazione e sulle conseguenze finanziarie. Chiede meno regolamentazione, più strumenti economici e accordi facoltativi.

L'UDC respinge l'integralità del progetto. A suo avviso non è necessario tutelare ulteriormente la biodiversità in Svizzera, teme ulteriori normative e oneri finanziari e considera che questa strategia poco concreta equivalga a un assegno in bianco per l'amministrazione.

Il gruppo parlamentare «biodiversità per la protezione delle specie» accoglie con favore il progetto per la SBS ed è del parere che sia importante e urgente metterla in pratica rapidamente.

Cantoni

Non tutti i Cantoni difendono la stessa posizione, anche se la maggior parte di essi approva le linee generali della SBS. I Cantoni sono per lo più d'accordo sul fatto che prima di creare nuove basi giuridiche, bisogna garantire l'applicazione di quelle esistenti. Concordano inoltre sul fatto che la conservazione e la promozione della biodiversità sia un compito che riguarda tanto la Confederazione quanto i Cantoni, e che, finora, i Cantoni non hanno avuto molte possibilità di partecipare al processo di elaborazione della strategia. Desiderano da subito partecipare attivamente e sono convinti che, d'ora in poi, la Confederazione e i Cantoni dovranno agire all'unisono per trasformare i loro progetti in piani d'azione. Il coordinamento dei piani d'azione deve avvenire nell'ambito degli accordi programmatici NPC tra la Confederazione e i Cantoni e le prestazioni dei Cantoni dovranno essere cofinanziate dalla Confederazione. Dato che gli accordi programmatici 2012-2015 sono già stati definiti e che non sarà possibile attuare altri accordi prima del 2016, i Cantoni sono del parere che non c'è fretta per elaborare i piani d'azione.

La Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (BPUK), la Conferenza dei direttori cantonali delle foreste (FoDK), e la Conferenza dei direttori cantonali della caccia (JDK) approvano in linea di massima la SBS. Tuttavia fanno notare che la strategia stessa e il piano d'azione che ne conseguirà dovranno limitarsi alle misure di responsabilità della Confederazione, nel rispetto delle competenze previste dalla Costituzione e utilizzando gli strumenti già disponibili della Confederazione e dei Cantoni. La Confederazione sarà chiamata a svolgere un ruolo importante riguardo al finanziamento delle misure.

La Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (LDK) e la Conferenza dei direttori cantonali dell'energia (EnDK) respingono il progetto. La prima osserva che la strategia è incompleta e poco equilibrata, considera i suoi obiettivi come un insieme di idee raccolte a caso e ne chiede quindi la revisione completa. La seconda è del parere che la biodiversità può essere conservata e promossa con i mezzi e gli strumenti esistenti e che una strategia supplementare potrebbe avere effetti negativi sulla conservazione e la promozione della biodiversità.

Associazioni svizzere dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'Associazione dei Comuni svizzeri (SGV) e l'Unione delle città svizzere (SSV) accolgono con favore la strategia nel suo insieme e la considerano utile per la conservazione e la promozione della biodiversità nelle zone urbanizzate. Richiamano tuttavia l'attenzione sull'opportunità di risolvere le questioni importanti, come la quantificazione degli obiettivi o la questione delle risorse necessarie, al più tardi al momento dell'elaborazione del piano d'azione. SGV sottolinea che, mentre la SBS deve tener conto dei settori politici interessati, ciò non significa intervenire nella definizione delle relative politiche settoriali. Lo stesso vale per la ripartizione dei compiti tra Confederazione, Cantoni e Comuni. Per elaborare il piano d'azione sarà necessario un processo tripartito che, sotto la direzione della Confederazione, comprenda la Confederazione, i Cantoni e i Comuni. Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) è favorevole alla strategia proposta, ma rileva che in materia di prestazioni della biodiversità la Svizzera si trova a un livello elevato e che quindi ci vorrà un'attenta valutazione prima di procedere ad altri interventi. L'approccio della SBS è considerato troppo centralistico, per cui il gruppo ci tiene a non modificare la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni e a non mettere in dubbio le disposizioni vigenti nelle varie politiche settoriali.

Comuni

Oltre al gruppo di contatto degli uffici urbani per la protezione della natura e del paesaggio, si sono espresse sul progetto SBS soltanto le città di Losanna e di Morges, nonché l'Union des Communes Vaudoises. In generale, sono dell'opinione che la SBS abbia dato loro un sostegno agli sforzi compiuti finora per promuovere la biodiversità nelle città e, grazie alle loro esperienze, sono in grado di contribuire con idee nuove. Se tuttavia si contemplano tutti i Comuni e le Città della Svizzera, questa piccola percentuale di dati non consente di creare a un quadro che rappresenti tutte le associazioni dei Comuni e delle città in modo generale.

Associazioni svizzere dell'economia

La posizione delle associazioni svizzere dell'economia non si profila in modo uniforme. L'Unione sindacale svizzera (USS) è favorevole alla strategia e al suo contenuto. L'Associazione padronale, in qualità di datore di lavoro, non si sente direttamente interessata e rinuncia perciò a prendere posizione. Economiesuisse sostiene la SBS in termini generali, ma considera che il progetto non sia abbastanza concreto. Mancano una soluzione ai conflitti tra gli obiettivi, una valutazione dei costi e delle proposte di finanziamento. Vorrebbe maggiori precisazioni sull'ubicazione delle future zone di collegamento e delle zone protette e sui settori dell'economia che saranno chiamati a mettere a disposizione gli spazi richiesti. L'Unione svizzera dei contadini (USC) sostiene l'elaborazione di una SBS, ma è dell'opinione che l'agricoltura abbia già dato il proprio contributo alla conservazione e alla promozione della biodiversità e che ora tocchi agli altri settori intervenire. USC esige che non si impongano al mondo dell'agricoltura altre rivendicazioni di superficie o finanziarie. L'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) respinge l'intera strategia, che a suo avviso non ha un carattere sostenibile e contraddice la politica ambientale svizzera, e ritiene invece che gli obiettivi proposti siano dannosi per l'economia, per la natura e per gli esseri umani.

Organizzazioni ambientali

Le organizzazioni ambientali Pro Natura, WWF, SVS / BirdLife Svizzera e Greenpeace sono d'accordo nella loro valutazione sulla SBS. Accolgono con favore il fatto che finalmente si proponga una strategia, ma ritengono che gli obiettivi non siano abbastanza ambiziosi e deplorano la suddivisione in strategia e piano d'azione. Di conseguenza, auspicano una strategia più concreta che comprenda obiettivi quantificati con i relativi indicatori e vorrebbero che si adottino rapidamente misure incisive. Se necessario, si deve procedere ad adeguamenti del quadro legislativo. Manca un obiettivo globale. Chiedono poi che si realizzi una rete di zone protette degna di questo nome, sia dal punto di vista della dimensione che dell'esecuzione, e che tutti i progetti della Confederazione siano ogni volta verificati dal punto di vista delle conseguenze sulla biodiversità.

Valutazione dei dieci obiettivi strategici

La maggior parte delle posizioni sono state presentate in relazione ai dieci obiettivi strategici della SBS. Le osservazioni più frequenti e più importanti sono esposte di seguito.

1. Utilizzo sostenibile della biodiversità

Si deplora la mancanza di alcuni settori importanti o il fatto che non siano stati analizzati in modo sufficiente. Citati in questo senso sono gli ecosistemi del suolo e delle acque, la pianificazione del territorio e l'economia (acquisto di materie prime, industria, commercio, consumi). Si critica anche il fatto che si è sottovalutata l'importanza dei danni degli inquinanti atmosferici e si auspica un maggiore approfondimento dell'interazione tra biodiversità e cambiamenti climatici. A più riprese si chiede che i conflitti tra gli obiettivi vengano già menzionati nella strategia, ma al più tardi nel piano d'azione e aggiungendo indicazioni sul modo di risolverli. I campi d'azione nei settori foreste, caccia e pesca, turismo,

sport e tempo libero, trasporti, nonché fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione hanno raccolto il consenso della maggioranza. Le voci si sono fatte più critiche riguardo all'agricoltura. Gli uni ritengono che l'attuale contributo dell'agricoltura per la conservazione e la promozione della biodiversità sia sufficiente, mentre gli altri vorrebbero per l'agricoltura un numero maggiore di campi d'azione rispetto alle proposte del progetto. Molti considerano che il capitolo sulle energie rinnovabili sia troppo breve e ritengono che il piano d'azione debba analizzare in modo molto più approfondito la relazione tra biodiversità ed energie rinnovabili. Tutti i settori hanno portato il loro contributo con riflessioni che andavano oltre al futuro piano d'azione.

2. Creazione di un'infrastruttura ecologica

La creazione di un'infrastruttura ecologica ha convinto gran parte dei partecipanti. Tra gli oppositori, gli uni sono del parere che non basta un'infrastruttura ecologica e che la biodiversità deve diventare realtà sull'intera superficie del Paese; gli altri, invece, esprimono perplessità circa i suoi effetti positivi. Gli ambienti dell'agricoltura – ma anche dell'economia forestale - sono particolarmente preoccupati riguardo alla creazione di nuove zone protette e le sue conseguenze sulle aree agricole e boschive. L'aumento di queste aree, è stato rilevato, potrà avvenire solo su base volontaria e contro remunerazione. D'altro canto, concordano tutti sulla necessità di avere cura delle zone protette e di interconnessione affinché possano svolgere i compiti previsti. Oggi ciò non sembra possibile a causa del fatto che la Confederazione non dispone di mezzi finanziari sufficienti. L'inclusione di un'infrastruttura ecologica in un piano settoriale è fortemente contestata. Se da un lato, il piano settoriale è considerato uno strumento ideale, dall'altro i Cantoni insistono sul fatto che un piano settoriale serve a definire i compiti della Confederazione e non, come previsto dalla conservazione e promozione della biodiversità, a svolgere funzioni di collegamento tra la Confederazione e i Cantoni.

Tutti hanno criticato aspramente il computo delle superfici proposto per realizzare l'obiettivo 11¹ di Aichi. Alcuni deplorano la mancanza di dati esatti sulle zone protette esistenti, altri invece criticano la proposta concernente le zone che dovranno essere incluse nel computo in futuro. Mentre gli uni sono dell'avviso che le aree comprese nel computo siano troppo poche e che la Svizzera soddisfi già i requisiti di questo obiettivo, gli altri affermano che si sono incluse troppe zone, che il mancato rilevamento della sovrapposizione di alcune superfici dà un'immagine distorta della situazione in Svizzera e che il fabbisogno di zone protette supplementari è chiaramente superiore rispetto a quello indicato.

3. Miglioramento dello stato delle specie prioritarie minacciate

Quasi tutti sono d'accordo che per questo obiettivo sarebbe opportuno trovare una formulazione diversa. Il miglioramento dello stato delle specie prioritarie minacciate non ha molto senso e non è efficace. Deve trattarsi di specie per le quali la Svizzera ha una particolare responsabilità, ovvero che si trovano sull'elenco delle specie prioritarie. Alcuni chiedono che la propagazione di specie invasive, estranee al territorio e potenzialmente nocive venga esaminata in maniera più approfondita e differenziata a seconda delle regioni, possibilmente nell'ambito di un obiettivo proprio.

¹ Target 11: By 2020, at least 17 per cent of terrestrial and inland water, and 10 per cent of coastal and marine areas, especially areas of particular importance for biodiversity and ecosystem services, are conserved through effectively and equitably managed, ecologically representative and well connected systems of protected areas and other effective area-based conservation measures, and integrated into the wider landscapes and seascapes.

4. Salvaguardia della diversità genetica

Riguardo alla formulazione dell'obiettivo, sono le organizzazioni ambientali e i Verdi a chiedere di porre un «termine» e non soltanto un «freno» all'impoverimento genetico. Quanto alla salvaguardia della diversità genetica, si vorrebbe una separazione più netta tra specie coltivate e specie selvatiche.

5. Analisi degli incentivi finanziari

Questo obiettivo ha riscontrato un ampio consenso generale. Molti chiedono una formulazione più radicale di questo obiettivo, nel senso che gli effetti negativi degli incentivi finanziari sono da evitare «in ogni caso» e non soltanto «se possibile».

6. Rilevamento quantitativo dei servizi ecosistemici

Anche l'idea del rilevamento quantitativo dei servizi ecosistemici è stata salutata da molti, pur se sussistono alcuni timori riguardo alla possibilità che i costi superino gli utili. Le organizzazioni ambientaliste e l'Associazione Svizzera per la difesa dei piccoli e medi contadini (VKMB) attirano l'attenzione sul fatto che ci vuole maggiore chiarezza sul rapporto che esiste tra il rilevamento quantitativo dei servizi ecosistemici e il valore della biodiversità. Questo rapporto deve essere considerato ogni qualvolta si prendono decisioni a livello cantonale e locale, in particolare quando si tratta di pianificazione, di atti normativi, di leggi e di decisioni finanziarie.

7. Generazione e diffusione di conoscenza

Quasi tutti sono d'accordo sulla necessità di porre questo obiettivo. Quanto alla sua formulazione sono state avanzate diverse proposte. L'obiettivo andrebbe formulato in termini più vincolanti, nel senso che si pretende che le conoscenze acquisite vengano poi effettivamente considerate al momento di prendere una decisione e che questa opzione non rimanga una semplice possibilità. Sussistono poi alcune divergenze riguardo alla ponderazione dei singoli campi d'azione. Infine, alcuni pensano che la formulazione di questo obiettivo non coinvolga i cittadini.

8. Promozione della biodiversità negli insediamenti

Nonostante questo obiettivo venga accolto con grande favore, è stato rilevato che non si deve creare l'impressione che la biodiversità negli insediamenti possa sostituire la biodiversità negli spazi aperti. Alcuni temono che la richiesta di spazi urbani non edificati costituisca un potenziale pericolo per la crescente urbanizzazione. In generale si osserva che i problemi della pianificazione del territorio e le relative soluzioni non sono stati analizzati in modo abbastanza serio, soprattutto di fronte alla dispersione urbana e alla conseguente perdita di terreni coltivati.

9. Rafforzamento dell'impegno internazionale

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione sostiene un rafforzamento dell'impegno internazionale da parte della Svizzera. La minoranza propone che la Svizzera consideri la propria responsabilità internazionale esclusivamente nell'ottica di non mettere in pericolo la biodiversità all'estero tramite il commercio e i consumi nel proprio Paese.

10. Monitoraggio dei cambiamenti della biodiversità

Nessuno mette in dubbio la necessità di istituire dei sistemi di monitoraggio. Si ribadisce che invece di aumentare i costi, bisognerebbe innanzitutto coordinare meglio i sistemi attuali di monitoraggio. È inoltre importante che i risultati del monitoraggio siano resi accessibili al pubblico.

I risultati in dettaglio

Qui di seguito sono riportate le risposte dei partecipanti che hanno chiesto un adeguamento o una modifica della SBS. I pareri parzialmente o sostanzialmente favorevoli come pure quelli completamente contrari sono menzionati nella sintesi e non sono ripresi in dettaglio.

Capitolo 1: Introduzione

1.1 Premessa

BPUK fa notare che in questo capitolo non sono apprezzati in misura sufficiente gli sforzi di conservazione e promozione della biodiversità fatti finora – in particolare dai Cantoni – e che la convenzione internazionale non rappresenta una base giuridica che conferisce alla Confederazione facoltà di prescrivere misure e compiti ai Cantoni. L'ordinamento costituzionale delle competenze va tutelato. Inoltre la protezione della natura è un compito comune, i cui punti essenziali sono disciplinati nelle leggi.

LDK e ZG auspicano un'analisi della rilevanza degli obiettivi di Aichi per la Svizzera e, quindi, un'identificazione dei campi d'intervento prioritari.

SZF specifica che a essere minacciato non può essere lo stato della biodiversità, bensì solo la biodiversità stessa. La relativa affermazione deve pertanto essere resa in modo differenziato.

Sia SBLV che SBV esigono un'informazione più oggettiva sul tasso di estinzione, dato che la Terra ha conosciuto massicce fasi di estinzione di specie ancora prima dell'apparizione dell'uomo.

1.2 Mandato del Parlamento

In questo capitolo, SBV auspica un'aggiunta relativa al destinatario della strategia. SBLV chiede inoltre una spiegazione sul primo obiettivo subordinato (zone protette e zone di promozione), mentre eq vuole una precisazione dell'ultimo obiettivo subordinato (responsabilità della Svizzera nei confronti della biodiversità globale) in relazione all'importanza del settore privato.

Secondo clean occorre garantire la coerenza della Strategia biodiversità con la Strategia per uno sviluppo sostenibile e il Masterplan Cleantech e perseguire l'unione delle misure.

GPS sostiene il parere secondo cui la SBS è parte integrante della Strategia per uno sviluppo sostenibile. Secondo GPS, nel progetto di SBS il ruolo e la responsabilità globali della Svizzera nei confronti della biodiversità globale non sono tuttavia ancora espressi in misura sufficiente.

1.3 Procedimento

BPUK e ZG deplorano di non essere stati coinvolti nell'elaborazione della SBS. HAFL auspica un elenco degli esperti e dei gruppi d'interesse coinvolti nell'elaborazione della strategia.

SBLV fa notare che possono anche nascere nuove specie, oltre che estinguersi. Ciò va menzionato per motivi di obiettività.

1.4 Interfacce e ponderazioni di interessi

BPUK, GL, hkbb, JU e SBV sottolineano l'importanza di evidenziare nel piano d'azione eventuali contraddizioni con altre strategie della Confederazione. Occorre inoltre concretizzare ulteriormente i potenziali di sinergie. Anche LDK intravede una lacuna per quanto riguarda la descrizione dei conflitti fra gli obiettivi. Bisogna chiarire ad esempio il rapporto tra la SBS e la Strategia agricoltura e filiera alimentare 2025, la strategia di abbandono del nucleare o ancora le strategie in materia di gestione forestale. Nello stesso contesto, BAS rileva che nell'ambito delle future ponderazioni di interessi bisognerà

tener conto anche delle prestazioni e degli interessi economici, non da ultimo di quelli del settore delle costruzioni. Secondo SBLV e TG, potenziali conflitti fra gli interessi e gli obiettivi vanno invece menzionati già nella strategia e non solo nel piano d'azione.

Anche MEM si aspetta considerazioni più concrete sul potenziale di conflitti, in particolare in relazione ai trasporti, alle energie rinnovabili o alle superfici destinate all'industria. SBV, SGPV, TG e ZBB chiedono l'eliminazione di eventuali contraddizioni tra la SBS e le strategie in materia di politica agricola. In proposito, FR si aspetta già possibili piste di soluzione.

Oltre alle interfacce e alle sinergie da menzionare, hkbb si aspetta un'aggiunta concernente la collocazione logica della SBS nella strategia globale della Confederazione.

I commenti di Morges mirano invece ad accorciare il secondo e il terzo paragrafo e rimandano al processo partecipativo di elaborazione del piano d'azione.

Capitolo 2: Concetto e significato di biodiversità

2.1 Il concetto di biodiversità

La definizione di biodiversità quale diversità degli ecosistemi, diversità delle specie e diversità genetica è ritenuta corretta dai partecipanti. SH fa notare che bisognerebbe fare una distinzione più chiara tra la diversità genetica naturale delle specie che vivono allo stato selvatico e la diversità genetica d'allevamento.

2.2 Misurabilità

GPS, Gre, PN, SVS e WWF ritengono che il numero di diversi tipi di habitat non abbia molto senso quale misura. A importare sono l'estensione, la distribuzione e la qualità degli habitat e non il numero di tipi. Si tratta inoltre degli habitat per i quali la Svizzera assume la massima responsabilità e che forniscono importanti servizi ecosistemici.

WWF auspica che nella strategia siano definite linee di base per parti rappresentative della biodiversità e stabiliti obiettivi con un calendario e delle responsabilità. aefu, AG, FLS, GPS, Gre, KBNL, PN, SVS, SVU, VKMB, WWF e ZH considerano inaccettabile il 1991 quale linea di base, tutt'al più si potrebbe prendere come riferimento il 1962, quando il popolo svizzero ha manifestato con una maggioranza schiacciante la volontà di proteggere la natura con effetto immediato (votazione sulla LPN). PR, SGH e Vog fanno notare che prendere il 1991 quale anno di riferimento non può significare adottarlo al tempo stesso quale obiettivo. Gli obiettivi dovrebbero piuttosto essere elaborati dal profilo quantitativo e qualitativo e differenziati a livello regionale.

BIO sottolinea che è impossibile ripristinare un qualsivoglia stato precedente, poiché la biodiversità evolve continuamente sulla scia delle interazioni con l'ambiente, generando anche sempre nuova biodiversità. HAFL fa notare che nelle foreste e nelle aree d'insediamento dal 1991 la biodiversità è aumentata.

2.3 L'importanza della biodiversità per la società

Nessun partecipante contesta le considerazioni di questo capitolo, FSU e SVU le approvano senza riserve. PG, SVS e SSV ritengono che i servizi ecosistemici importanti della biodiversità sono descritti bene. SCNAT fa notare che è stata esaminata in dettaglio una correlazione tra biodiversità e servizi ecosistemici solo per singoli ecosistemi. Ens, SBLV e SBV sottolineano che la biodiversità e i servizi ecosistemici rappresentano anche la base vitale per l'uomo.

Bot, FFU, KG, PG, PR, SSV e SVS fanno notare che non bisogna basarsi unicamente sull'importanza dei servizi ecosistemici o dell'approccio conservativo classico della protezione della natura. Vanno

piuttosto menzionati elementi come il valore intrinseco della natura, la responsabilità etico-morale dell'uomo nei confronti della biodiversità, la responsabilità scientifica e storico-culturale dell'uomo nei confronti della biodiversità, l'importanza della biodiversità quale garanzia nei confronti dei cambiamenti ambientali futuri e la conservazione delle opzioni di utilizzazione future. FFU evidenzia inoltre che la biodiversità ha anche un valore estetico, culturale e spirituale per l'uomo.

LDK e TG evidenziano che già oggi alla conservazione della biodiversità sono destinati ingenti fondi. SBLV sottolinea che l'usufrutto di servizi ecosistemici ha un prezzo in termini di energia, protezione, conservazione e manutenzione.

Capitolo 3: La biodiversità nel contesto internazionale

aefu, GPS, Gre, PN, PUSCH, SVS, SVU, VKMB e WWF accolgono favorevolmente il capitolo 3. PR vorrebbe che questo capitolo riservasse maggior spazio all'arco alpino e ai paesaggi rurali tradizionali allo scopo di evidenziare le peculiarità della Svizzera nella SBS.

3.1 Lo stato della biodiversità nel mondo

oeku auspica che in questo capitolo siano evidenziati in modo più chiaro i fattori causati indirettamente dall'uomo (cambiamenti climatici, apporto di sostanze provenienti dall'atmosfera o dall'uso di biocidi e concimi) che influenzano in misura determinante la diminuzione e la variazione indesiderata della biodiversità.

Anche SSV constata che, benché il tema dei cambiamenti climatici sia menzionato a più riprese, le relazioni dirette e indirette con la conservazione della biodiversità non sono descritte in modo esaustivo.

Secondo PR, i diritti di proprietà – nella misura in cui sono necessari per le innovazioni – dovrebbero essere impostati in modo tale da prevenire ogni ostacolo all'ulteriore sviluppo e alla promozione della biodiversità.

3.2 Convenzioni internazionali

Secondo ZG, la SBS dovrebbe illustrare gli obiettivi generali che la Svizzera deve realizzare a favore della biodiversità in un'ottica europea globale. Quali esempi sono menzionati l'arco alpino, le acque nonché le razze di animali di reddito e le varietà di piante utili.

FR fa notare che la convenzione internazionale non è una base giuridica che conferisce alla Confederazione la facoltà di prescrivere misure e compiti ai Cantoni. Solo in alcuni casi ha senso operare al di fuori dei confini nazionali.

3.3 Piano strategico per la biodiversità

Accanto al Piano strategico, secondo SVS occorre menzionare il fatto che per la maggior parte dei punti esistono commenti e programmi supplementari. Dovrebbe essere menzionata espressamente e presentata in particolare la «Global Strategy for Plant Conservation» (GSPC).

LDK lamenta l'assenza di un'analisi della misura in cui gli obiettivi di Aichi riguardano la Svizzera: senza un'analisi della rilevanza degli obiettivi di Aichi alla SBS vengono infatti a mancare le basi. Anche secondo ZG occorre definire meglio la necessità e i campi d'intervento.

SGPV considera astratti e troppo ambiziosi gli obiettivi del Piano strategico.

3.4 Interdipendenza globale

aefu, GPS, Gre, PN, PUSCH, SVS, VKMB e WWF propongono di collocare il capitolo 3.4 direttamente dopo il capitolo 3.1, dal momento che lo concretizza e mostra l'importanza globale della Svizzera.

aefu, GPS, PUSCH, SVS, VKMB e WWF auspicano un ampliamento del capitolo 3.4. Dovrebbe essere riassunta e citata in particolare l'importante pubblicazione «Gesamt-Umweltbelastung durch Konsum und Produktion der Schweiz». Tra i carichi vanno menzionate in particolare le massicce importazioni di foraggi. Anche Science auspica l'aggiunta di alcuni settori economici in Svizzera al punto concernente l'intensificazione sostenibile, allo scopo di ridurre l'«esportazione» di azioni dannose per la biodiversità. In generale, secondo i partecipanti menzionati sopra bisognerebbe tener maggiormente conto dell'interdipendenza internazionale dell'economia svizzera e di conseguenza del suo impatto sull'evoluzione della biodiversità su scala mondiale.

SBLV, SBV e SGPV sostengono l'idea che l'impatto ambientale causato dalla domanda finale entro i confini nazionali supera nettamente l'impatto ambientale causato direttamente entro i confini nazionali. La produzione agricola in Svizzera può essere meglio controllata e al contempo può essere garantito l'auto-provvigionamento. Questo punto andrebbe quindi tenuto presente in caso di conflitti fra gli obiettivi.

Secondo MGB, in questo capitolo è necessario concretizzare la tematica delle materie prime. Dovrebbero inoltre essere menzionati i label basati su materie prime ecosostenibili. Nello stesso contesto, PR chiede che sia esteso ulteriormente l'impegno della Svizzera nel commercio sostenibile e negli investimenti in prodotti e servizi sostenibili per la biodiversità. La promozione di colture e razze adattate e spesso trascurate e sottoutilizzate nell'allevamento va inoltre sostenuta mediante misure di promozione economica.

In questo capitolo vanno messe in evidenza la responsabilità della Svizzera per l'arco alpino (Vog) e la sua impronta ecologica a livello internazionale (eq).

Secondo aefu, GPS, Gre, PN, SVS, VKMB e WWF non è praticamente menzionato il ruolo di spicco svolto dal settore finanziario svizzero nei confronti della biodiversità.

Capitolo 4: Stato della biodiversità in Svizzera

aefu, AG, BL, KBNL, GPS, JU, SGV, SSF, SP, SVS, SVU, VKMB, VSSG e WWF ritengono che l'analisi dello stato della biodiversità in Svizzera proposta sia corretta e accolgono favorevolmente la presentazione chiara, attinente alla situazione reale. AG, AI e LDK constatano invece che in questo capitolo vi sono molte affermazioni senza indicazione della fonte. Si ha l'impressione che la SBS voglia per forza veicolare un'immagine negativa dello stato della biodiversità in Svizzera.

Secondo KBNL e TG, gli sforzi di conservazione e promozione della biodiversità fatti finora – in particolare dai Cantoni – non sono apprezzati in misura sufficiente. Secondo SGV, gli sforzi che Comuni e città stanno compiendo nel settore della biodiversità non sono evidenziati abbastanza. Alp, SCNAT e VS vorrebbero che si tenesse maggiormente conto della responsabilità particolare della Svizzera per le Alpi e i paesaggi rurali tradizionali.

Secondo SBV vanno illustrate anche le ripercussioni positive dell'attività umana sulla biodiversità. SGH fa notare che in alcuni habitat lo stato della biodiversità resta ampiamente sconosciuto.

4.1 Ecosistemi e habitat

Secondo aefu, GPS, Gre, PN, SVS, VKMB, Vog, VSSG e WWF, concentrandosi esclusivamente sulle zone umide e sui prati secchi questo sottocapitolo suscita l'impressione che questi due ecosistemi

siano gli unici ad avere problemi in Svizzera. Occorre ricordare chiaramente che vi sono deficit anche in altri habitat.

SOBV si aspetta una distinzione netta tra l'utilizzazione agricola e il consumo di suolo. Nell'ambito della strategia per la biodiversità occorre perseguire una miglior protezione del suolo in generale. Anche secondo SVS è necessario dare maggiore risalto al suolo quale ecosistema. Secondo Karch bisognerebbe precisare che la biodiversità acquatica è più minacciata della biodiversità terrestre. Alp ritiene che l'importanza dell'inquinamento atmosferico non goda della considerazione sufficiente.

4.2 Diversità delle specie

Secondo SCNAT, la descrizione è troppo statica. Vi sono dei mutamenti causati, ad esempio, dai cambiamenti climatici. Tali mutamenti vanno affrontati. SIA auspica una precisazione nel testo che sottolinei il fatto che le specie invasive possono provocare danni ingenti anche nelle foreste.

4.3 Diversità genetica

aefu, GPS, Gre, PN, SVS, VKMB e WWF auspicano una distinzione più chiara tra la diversità genetica naturale delle specie che vivono allo stato selvatico e la diversità genetica d'allevamento. Secondo Gre occorre sottolineare maggiormente l'importanza della diversità genetica che vive allo stato selvatico. Karch auspica che si chiarisca il carattere essenziale della conservazione della diversità genetica nell'ambito della flora e della fauna che vivono allo stato selvatico. SZF sottolinea anche quanto sia importante per la selvicoltura la conservazione su scala globale delle risorse genetiche.. Vog lamenta l'assenza di indicazioni sull'evoluzione della diversità genetica. PN auspica una revisione: le cifre non si riferiscono infatti alla totalità delle risorse genetiche a livello di colture e razze animali. SKEK lamenta l'assenza di un accenno al Piano d'azione nazionale per la conservazione delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Capitolo 5: Tutela della biodiversità: situazione attuale

I partecipanti approvano sostanzialmente il contenuto della SBS sulla tutela della biodiversità praticata finora. Secondo aefu, BE, GE, GPS, SH, SVS, VKMB e WWF, l'analisi della tutela della biodiversità praticata finora è accurata e corrispondente alla realtà, SVU saluta la presentazione chiara e precisa. Anche KBNL esprime un parere positivo sul contenuto di questo capitolo, ma sottolinea che gli sforzi di protezione intrapresi finora non bastano. AI, LDK, Prom e TG respingono le misure descritte, in particolare l'elaborazione di obiettivi qualitativi e quantitativi regionali nonché la promozione della Rete ecologica nazionale del 2004 a piano settoriale della Confederazione.

Per PUSCH e VTS, intensificare gli sforzi di promozione della biodiversità non significa necessariamente estendere le attuali zone protette: è anche possibile rafforzare la protezione all'interno delle superfici già delimitate. Anche per LU non si tratta necessariamente di ampliare le attuali zone protette, bensì di collegare meglio le superfici. Secondo FoDK, JDK, JU e NW, a complemento della protezione della natura va menzionata la protezione delle foreste attraverso la legge forestale, che fornisce un prezioso contributo alla tutela della biodiversità. Secondo BL, questo capitolo deve dare il giusto peso al problema delle deposizioni eccessive di azoto, con le loro ripercussioni per la biodiversità.

aefu, GPS, LBO, SVS, VKMB e WWF pensano che sia necessario distinguere meglio tra ciò che si fa veramente oggi e ciò che bisognerebbe fare. Secondo VS occorre menzionare i motivi delle lacune a livello di esecuzione. GE, KBNL e SH vorrebbero evidenziare in modo più chiaro che le risorse finanziarie e umane disponibili non sono sufficienti. Le risorse finanziarie necessarie dovrebbero essere disponibili al più presto e non solo dopo l'elaborazione del piano d'azione.

5.1 Protezione degli habitat

Secondo AI, FoDK, JDK e NW, la foresta va menzionata quale parte delle zone protette: essa soddisfa infatti i requisiti di tali zone secondo la CBD. Secondo SZF, nell'elenco delle zone protette mancano le riserve forestali di protezione e le riserve forestali speciali. Secondo Vog non serve fare una suddivisione in zone protette e «paesaggio normale»: per conservare la biodiversità bisogna in realtà integrare la protezione e la conservazione sull'intera superficie.

SZF lamenta l'assenza di un rimando alla legge federale sulla polizia delle foreste, che costituisce una base determinante per la conservazione e la promozione della biodiversità. Secondo SIA occorre completare la LPN e l'OPN, dal momento che sono fondamentali per la protezione degli habitat anche al di fuori degli inventari e delle zone protette. Secondo SBLV e SBV bisogna spiegare la relazione tra la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici della Svizzera e la SBS.

AI e LDK considerano poco credibile il bilancio delle superfici presentato. Secondo loro, la Svizzera soddisfa il requisito dell'obiettivo di Aichi 11 con la sua superficie forestale complessiva, le superfici di compensazione ecologica dell'agricoltura, le aree di estivazione, le zone protette e i parchi secondo la LPN nonché le bandite di caccia e pesca. Karch considera troppo generoso il calcolo della percentuale di zone protette: per le paludi e i siti di riproduzione degli anfibi, ad esempio, gli obiettivi di protezione non sono infatti raggiunti in misura sufficiente. Secondo Vog occorre eliminare le sovrapposizioni tra le varie categorie; inoltre l'inclusione delle superfici di compensazione ecologica dell'agricoltura e il computo completo delle bandite di caccia nella categoria delle zone protette sono inammissibili.

5.2 Protezione delle specie

GPS, Gre, VKMB, PN, SVS e WWF ritengono che occorra menzionare i programmi di promozione delle specie che funzionano. Karch è stupito che in questo capitolo siano menzionate espressamente quattro specie, vista l'«altezza di volo» della strategia.

Secondo aefu, AG, GPS, Gre, PN, SVS, VKMB, Vog e WWF, la necessità d'intervento non può essere dedotta unicamente dalle Liste rosse. Occorre precisare che la Svizzera ha una responsabilità particolare anche per specie che non figurano o non figurano ancora su tali liste.

5.3 Salvaguardia della diversità genetica

Secondo aefu, GPS, SVS, VKMB e WWF occorre fare una distinzione più chiara tra la diversità genetica naturale delle specie che vivono allo stato selvatico e la diversità genetica d'allevamento. Secondo gli stessi partecipanti e Vog occorre sottolineare che le specie possono diffondersi il più possibile sul loro territorio potenziale anche con popolazioni geneticamente diverse.

SZF vuole che si dica espressamente che in un clima mutevole le zone naturali di diffusione cambiano. PR vorrebbe che si aggiungesse che nella maggior parte dei casi la conservazione delle specie e delle loro zone naturali di diffusione permette di assicurare anche la diversità genetica e il suo potenziale quale risorsa per le generazioni future.

Capitolo 6: La promozione della biodiversità in settori rilevanti

IP, PES e SCNAT accolgono positivamente l'approccio intersettoriale. USC sottolinea, tuttavia, che tutti i settori, compresi quelli non elencati, esercitano un impatto sulla biodiversità.

BL, KBNL, JU, NW e SH chiedono obiettivi superiori nell'intero ambito politico nonché la definizione di un relativo ente di coordinamento. VS ribadisce che la protezione delle specie e dei biotopi deve diventare un compito comune tra le varie politiche settoriali.

Molti dei partecipanti alla consultazione (aefu, ASEP, SVS, BE, BL, BS, KBNL, CSCF, DCPA, FP, FSP, GE, Gre, IP, JU, Karch, LBO, PES, PN, PUSCH, SCNAT, SG, SGH, SH, TI, VKMB, WWF, ZG) ritengono che alcuni o tutti i settori elencati qui di seguito non sono stati presi in considerazione:

- ecosistemi acquatici / acque;
- ecosistemi del suolo;
- sostanze inquinanti;
- economia;
- commercio;
- settore finanziario;
- politica regionale (incentrata sulle zone montane);
- cooperazione economica allo sviluppo;
- politica sanitaria;
- politica incentrata sulla promozione della piazza economica;
- chimica;
- estrazione di materie prime.

Secondo i partecipanti alla consultazione i settori succitati vanno trattati nel sesto capitolo e ripresi nei corrispondenti obiettivi strategici all'interno del settimo capitolo. SCNAT propone a tal proposito che in tutti i settori rilevanti siano elaborati obiettivi ambientali a favore della biodiversità, come è stato fatto per l'agricoltura.

GE e ZG chiedono per i settori una nuova formulazione della sistematica che tenga conto della suddivisione in unità territoriali (bosco, area non boschiva, insediamento e zona acquatica) e che al contempo riesca a tematizzare le funzioni primarie.

AI, LDK e TG criticano il fatto che i settori Turismo, Sport, Tempo libero e Pianificazione del territorio siano trattati solo sommariamente. Altre tematiche, quali le acque, la biodiversità nelle zone insediative oppure i diritti di accesso alla biodiversità, sono del tutto assenti. AI, LDK e TG considerano spesso poco informative le descrizioni dei campi d'intervento, inoltre nella sezione sui consumi sostenibili uno di questi campi d'intervento manca addirittura. La descrizione di alcuni campi d'intervento comprende pertanto obiettivi che non sono né chiari né retti da un ragionamento comprensibile. AI, LDK, e TG non concordano sui seguenti obiettivi: nel capitolo 6.2 «Agricoltura» la definizione di obiettivi regionali, quantitativi e qualitativi tenendo conto delle specifiche condizioni locali e del potenziale produttivo; e nel capitolo 6.6 «Trasporti» l'implementazione di misure di sostituzione nel caso di costruzioni di infrastrutture.

BL, PES, PN, VKMB e WWF reputano eccessivamente positiva la valutazione dell'impatto odierno esercitato sulla biodiversità dai settori ampiamente descritti nel progetto (in particolare economia forestale, agricoltura, caccia e pesca, fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione). SCNAT critica la ponderazione sbilanciata e la carente precisione nei dettagli nei singoli sottocapitoli.

ASPAN avanza la proposta di indicare esplicitamente nel sommario la politica d'insediamento, tema principale nella sezione sulla pianificazione del territorio, e di fare riferimento alla funzione trasversale della pianificazione del territorio in un altro punto del testo oppure di stralciarla completamente. A riguardo, ZG e FSP chiedono che la pianificazione del territorio sia descritta come disciplina coordinatrice per tutti gli utilizzi con incidenza territoriale in base al ruolo svolto.

PES e PUSCH sono dell'avviso che la grande rilevanza delle zone montane per la biodiversità non sia posta sufficientemente in evidenza. CSCF, MGB e SCNAT desiderano che nella strategia si dia spazio anche all'economia privata. Inoltre CSCF e FFS auspicano l'aggiunta di una sezione relativa ai proprietari privati, in particolare in riferimento alla lotta contro i neofiti.

Nel progetto, secondo clean, viene dedicato poco spazio al tema dei cambiamenti climatici e, in generale, alle cause che hanno provocato il calo della biodiversità (sfruttamento eccessivo degli ecosistemi, riduzione degli spazi vitali, sostanze velenose, rifiuti, ecc.). Questo argomento si presterebbe bene per un'iniziativa nazionale nell'ambito della ricerca (diversità biologica e servizi ecosistemici quale contributo all'adeguamento ai cambiamenti climatici). aefu, SVS, Gre, PN, VKMB e WWF desiderano oltretutto che sia posto maggiormente in luce il ruolo globale e la responsabilità della Svizzera (import/export di beni, politica finanziaria, garanzia di assunzione del rischio legato alle esportazioni, cooperazione economica allo sviluppo) nel quadro della biodiversità globale.

Secondo ZH inoltre bisogna dare peso in maggior misura al fatto che anche la salvaguardia e la promozione della qualità nelle zone protette esistenti richiedono un impegno più approfondito. In aggiunta FSP fa riferimento al mancato approfondimento sulla protezione ambientale (con l'importante problematica delle sostanze chimiche e dei perturbatori endocrini che concerne la biodiversità) e soprattutto sulla protezione della natura e del paesaggio.

Per convincere i vari settori e la popolazione a salvaguardare e promuovere la biodiversità, SVS e VKMB propongono la definizione di singoli «progetti faro» per l'attuazione della strategia.

6.1 Economia forestale

SZ condivide in linea di massima gli obiettivi e i principi della strategia, ma al contempo ricorda che la delimitazione delle riserve forestali non dipende primariamente dagli incentivi finanziari, bensì dalla capacità di convinzione esercitata dei responsabili cantonali nonché dalla disponibilità di base da parte delle aziende forestali private di fornire servizi forestali ecologici che vadano oltre il principio della selvicoltura naturalistica. Al contrario, SVS, FP, VSSG e WWF considerano troppo positive le affermazioni presenti nel capitolo.

FFP approva in larga misura l'ultimo paragrafo di questo sottocapitolo, sebbene non sia definito chiaramente cosa si intenda per gestione forestale naturalistica.

AI, FoDK, JFK e NW trovano che la descrizione dei deficit relativi ai boschi sia leggermente più ampia rispetto alle descrizioni e ai capitoli precedenti. I servizi speciali a favore della biodiversità vanno valutati in base alla loro sostenibilità e remunerate di conseguenza. VKMB sostiene che l'aumento della qualità dei boschi negli ultimi anni sia da considerare come una conferma delle misure intraprese finora. Pertanto bisogna continuare con coerenza in questa direzione e affrontare i deficit esistenti.

SFS fa notare che esiste un rapporto indiretto fra i diversi servizi ecosistemici della foresta e la biodiversità. Aggiunge inoltre che la delimitazione non è «insufficiente» bensì al passo con i tempi prestabiliti. Semplicemente, l'obiettivo dell'8 per cento entro il 2020 oggi non è ancora stato raggiunto. NE ribadisce che la salvaguardia della biodiversità nei boschi costituisce al contempo un vantaggio per l'uso dei boschi stessi.

HAFL desidera che sia fatta una precisazione, poiché l'obiettivo non è in realtà quello di incrementare la diversità delle strutture bensì di promuovere rettili, urogalli, picchi, specie rare di alberi e piante, e così via. Chiede inoltre l'aumento del tasso di boschi ricchi di querce al fine di garantire la sopravvivenza delle popolazioni di picchi rossi mezzani. In aggiunta HAFL considera non realistica una gestione capillare dei boschi in maniera naturalistica e fa notare che, così come avviene per l'agricoltura, anche nei boschi è necessario un ampliamento mirato nel campo della formazione e della ricerca.

SIA propone di sostituire il titolo «economia forestale» con «foresta» e ricorda che anche l'utilizzo diversificato dei boschi nel tempo ha contribuito all'ingente ricchezza di specie. Tra le varie modalità d'utilizzo va ricordato anche l'assenza di interventi in determinate zone e la creazione di boschi vecchi ricchi di legno morto. SIA sottolinea l'importanza della biodiversità per la multifunzionalità dei boschi e

considera rilevante il coordinamento delle misure federali a favore della biodiversità nonché il controllo del loro progresso oltre i confini cantonali.

PR accoglie positivamente la citazione dei pascoli alberati e dei castagneti e propone l'utilizzo di vecchie specie per la creazione estensiva di pascoli. Karch chiede infine l'eliminazione del drenaggio e il ripristino del regime idrico naturale nei boschi come campo d'intervento.

6.2 Agricoltura

Smel concorda con il riconoscimento nella strategia del contributo apportato dall'agricoltura nel preservare la varietà degli habitat e delle relative specie. Inoltre sostiene la richiesta di ampliare la consuetudine agricola e la ricerca per la promozione ottimale della biodiversità quale parte integrante di un'agricoltura sostenibile.

SBLV appoggia l'affermazione secondo la quale una produzione sostenibile di derrate alimentari contribuisce ad assicurare l'approvvigionamento della popolazione. FFP approva la creazione di nuove superfici di promozione della biodiversità e desidera che sia citata anche la «promozione di opportunità di passaggio per tutti gli organismi animali o vegetali nelle superfici a uso agricolo».

Anche SH sostiene l'orientamento di questo capitolo, chiedendo, tuttavia, che nel futuro piano d'azione sia dedicata debita attenzione al tema della produzione sostenibile di derrate alimentari. Il fulcro del piano d'azione deve consistere principalmente nella valorizzazione delle superfici esistenti e soltanto in una seconda fase nella creazione di ulteriori superfici di compensazione ecologica.

Diversamente dai partecipanti citati in precedenza, aefu, FP, HAFL e VSSG considerano eccessivamente positiva la formulazione del capitolo 6.2.

SOBV accenna al fatto che l'agricoltura in Svizzera può persistere nel lungo termine unicamente se sussiste un mercato per i prodotti agricoli che consente agli agricoltori di ottenere prezzi adeguati. Infatti, non è sufficiente promuovere soltanto speciali forme di gestione agricola che mirano direttamente alla biodiversità, bensì, in linea di principio, bisogna assicurare un futuro all'agricoltura svizzera che fornisce prodotti vari.

BS, Cer, CFIAR ed eq sono dispiaciuti del fatto che nel capitolo 6.2 non sia attribuita la giusta importanza alle eccessive deposizioni di azoto con i relativi effetti sulla biodiversità. Bisogna quindi definire e illustrare la necessità d'intervento in questo ambito.

SVS e SWISSAID sostengono che debbano essere citati gli effetti negativi che i pesticidi svolgono sulla biodiversità. È inoltre necessaria una strategia che miri alla riduzione costante dell'impiego di pesticidi. Bisogna altresì ricordare esplicitamente che le misure descritte non agevolano le varietà vegetali da reddito. L'utilizzo della diversità agrobiologica in Svizzera va promossa attivamente secondo SVS, NE, PR e SWISSAID. Ciò comprenderebbe anche l'incentivazione di una coltivazione autoctona con specie, varietà e razze locali e/o tradizionali.

Bvsz chiede che vengano eliminate eventuali contraddizioni presenti nella SBS in merito alle strategie di politica agraria. SZ evidenzia oltretutto che nella SBS non è stato appianato il campo di tensione riguardante i pagamenti diretti, le superfici di compensazione ecologica e la biodiversità. VSSG avanza la richiesta di introdurre nella SBS anche l'aspetto degli incentivi finanziari erranei e i contributi generali per la detenzione di animali.

FSPC rifiuta ulteriori limitazioni e prescrizioni nell'ambito dell'agricoltura che riducono la produzione agricola e provocano costi superiori. NE è dell'avviso che l'agricoltura possa ancora contribuire fortemente alla salvaguardia della biodiversità, ma al contempo la produttività non può essere limitata.

Prom è contrario alla creazione di ulteriori superfici per la salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura, tuttavia, accoglie positivamente l'incentivazione della formazione e della motivazione

degli agricoltori. Anche NE e PR appoggiano questo aspetto. A tal riguardo, oltre ai temi ecologici, vanno trattati anche temi quali l'importanza della biodiversità per la produzione agricola, le possibilità d'azione a favore della promozione della biodiversità ecc.

Secondo science oltre all'allestimento del sistema di pagamento diretto e della formazione/motivazione degli agricoltori dovrebbe essere citata anche l'informazione oggettiva ai consumatori quale fattore trainante per la salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura. Inoltre non va omissa che l'attenzione si concentra solo su poche varietà e razze ad alto rendimento, anche per via della stretta correlazione con i desideri dei consumatori. Anche secondo USC bisogna tener conto in maggior misura del ruolo svolto dai consumatori.

Science pretende la cancellazione del marchio IP Suisse nella nota a piè di pagina. BIO dal canto proprio desidera ulteriori approfondimenti e un riconoscimento per l'agricoltura biologica e altre forme di coltivazione sostenibili. È inoltre dell'avviso che il modo migliore per incentivare la biodiversità in ambito agricolo sia la promozione dell'agricoltura biologica e di altre forme di agricoltura sostenibile.

Secondo IP in questo capitolo manca la citazione dell'impegno del settore privato, ovvero di IP Suisse, BioSuisse e TerraSuisse, mentre LBO sostiene che manchi un paragrafo dedicato al paesaggio rurale.

aefu, ASEP, SVS, GPS, Gre, IP, LBO, LU, PN, VKMB, Vog e WWF chiedono un rinvio agli obiettivi ambientali nell'agricoltura (OAA) esistenti dal 2008. Secondo aefu, SVS, GPS, Gre, LBO, PN, VKMB e WWF ad essi dovrebbe essere dedicato di regola un paragrafo a parte. LU considera altresì necessari degli incentivi economici mirati per i servizi ecologici nell'ambito dell'agricoltura, affinché possano essere raggiunti gli obiettivi prestabiliti in merito alle superfici di compensazione ecologica nonché all'apporto di nutrienti.

Karch chiede che il drenaggio venga citato come fattore fondamentalmente responsabile della perdita di biodiversità nelle superfici agricole. Va inoltre menzionato, come campo d'intervento per l'agricoltura il fatto che evitando di sostituire gli impianti di drenaggio difettosi si favorirebbe la biodiversità e sarebbero salvaguardate in particolare le piccole strutture nelle Alpi.

SHG sottolinea che l'agricoltura influisce anche sugli spazi vitali acquatici superficiali e sotterranei.

SSV propone di coinvolgere l'agricoltura nella produzione di energia, tra cui energia eolica, energia solare sui tetti e biocarburanti derivati da prodotti di scarto. Inoltre tutti i pagamenti diretti orientati alla produzione sarebbero da sostituire nel medio termine mediante parametri misurabili con una rilevanza in termini ecologici. In tale contesto, l'aspetto della qualità è da considerare di particolare importanza.

Vog pone l'attenzione sul problema dello sfruttamento eccessivo dei prati nelle zone montane, mentre USC rimanda all'utilizzo insufficiente di queste ultime. BE e LBO esigono che nella SBS si descriva come affrontare in futuro l'imminente cessazione dello sfruttamento oppure il sottosfruttamento del suolo.

Secondo USC e VKMB per poter affrontare l'obiettivo di una produzione alimentare sostenibile è necessario esaminare i temi dell'agricoltura e dell'alimentazione anche nel contesto del commercio internazionale, in particolare per quanto concerne la problematica dell'inquinamento ambientale nelle esportazioni.

NE fa notare la mancanza di mezzi economici e ne richiede ulteriori per mettere in pratica le misure attuali, prima che ne siano prese delle altre. BE accenna altresì alla necessità di maggiori mezzi federali per far fronte alle lacune presenti negli obiettivi ambientali in materia di agricoltura per quanto concerne l'ulteriore sviluppo del sistema di pagamento diretto per i contributi alla biodiversità.

6.3 Caccia e pesca

BE, FoDK e JFK concordano con questo capitolo e si rendono conto delle sfide particolari rappresentate dal collegamento tra i vari habitat e dalla gestione sostenibile della fauna selvatica all'interno del nostro paesaggio rurale.

aefu, SVS, GPS, VKMB e WWF sostengono, invece, che in questo capitolo la caccia e la pesca siano descritti in maniera eccessivamente positiva. Pretendono pertanto che anche specie animali indigene indesiderate da determinati gruppi siano integrate nel paesaggio rurale, che sia creata comprensione nei loro confronti e che siano elaborati dei metodi di convivenza.

aefu, SVS, GPS, Gre, PN, VKMB e WWF fanno notare che la questione della sostenibilità nell'ambito dell'utilizzo odierno di molte specie non è mai stata esaminata. In aggiunta desiderano una maggiore enfattizzazione dell'importanza delle zone di tranquillità per la fauna selvatica. Prom, invece, disapprova le zone protette e di tranquillità per la fauna selvatica, poiché ledono gli interessi dell'agricoltura.

IP considera assolutamente necessario dare la caccia a determinati predatori per ridurre il numero. Al contempo devono essere intrapresi degli sforzi anche a livello internazionale affinché sia vietata la caccia ad alcune specie di animali ben precise (ad es. gli uccelli canori).

Karch è dispiaciuto del fatto che la specie dei castori sia rappresentata come problematica e chiede pertanto la citazione del ruolo positivo svolto dal castore nelle vesti di ingegnere del sistema ecologico e come fornitore di servizi per l'ecosistema.

PR teme che l'abbondante impiego di piscicoltura per il ripopolamento di fiumi e laghi induca una forma di addomesticamento dei pesci che limita la biodiversità. PR richiede, pertanto, un controllo sovraordinato sugli allevamenti.

6.4 Turismo, sport e tempo libero

PS appoggia questo capitolo e sottolinea che soprattutto gli spazi ricreativi piacevoli possono contribuire a ridurre la pressione esercitata sulle zone ecologicamente sensibili.

HOT approva la proposta di includere nelle politiche dello sport e del turismo obiettivi di lungo periodo in materia di biodiversità. Tuttavia, HOT non concorda con l'indirizzamento intensificato delle attività turistiche, poiché ciò compete al marketing di destinazione regionale. aefu, SVS, GPS, Gre, PN, VSSG, VKMB e WWF, invece, desiderano che sia ampliata questa sezione nella strategia realizzando concretamente tale indirizzamento, da un lato mediante interventi volti ad assicurare tranquillità alle aree biologicamente pregiate, comprese le zone cuscinetto per impedire disturbi e le zone protette, e dall'altro lato attraverso un'offerta di aree ricreative piacevoli lontano dalle zone protette e di tranquillità per la fauna selvatica, in particolare nelle zone insediative. Zoo chiede inoltre che gli zoo siano citati esplicitamente quale strumento di gestione dei flussi di visitatori. Anche SHG approva la gestione dei flussi legati alle attività turistiche, poiché il facile accesso alle grotte sotterranee accresce la pressione su questi elementi del paesaggio. IP accoglie positivamente la gestione di tali flussi e la canalizzazione delle attività del tempo libero. Gre e PN chiedono inoltre l'impiego più frequente di misure semplici, efficaci ed economiche volte ad assicurare tranquillità alle aree boschive mediante la chiusura mirata di impianti di urbanizzazione (strade forestali).

SHG e FFP apprezzano in particolare che sia citata la trasmissione di informazioni. Anche BE e LBO sostengono l'offerta nell'ambito della formazione e dell'informazione e ribadiscono al contempo la rilevanza del coinvolgimento dell'economia agricola e alpina all'interno di queste offerte. Clean propone di incrementare l'impiego strategico di biodiversità e cleantech nella promozione economica turistica. PR chiede di coinvolgere in modo costruttivo il turismo in una strategia riguardante la biodiversità e di renderlo un attore promotore, in quanto la sopravvivenza di numerose razze e varietà è merito anche del turismo nonché della promozione dell'immagine di una Svizzera tipica.

Vog chiede oltretutto che le attività e gli impianti che rispettano la natura siano sostituiti a scapito di altri che la danneggiano. Inoltre bisogna evitare la realizzazione di ulteriori impianti nocivi per la natura e prendere rispettive misure di compensazione nel quadro dell'ampliamento di impianti e attività turistici. Infatti, soltanto se si provvede a sostituire le offerte meno compatibili con la natura con altre compatibili, la biodiversità resterà intatta.

BE, LBO, SSV e SBLV sono dispiaciuti del fatto che l'impatto di turismo, sport e tempo libero sulla biodiversità nonché i conseguenti conflitti tra gli obiettivi non siano stati approfonditi.

SBLV ribadisce che il settore turistico non si basa unicamente sulla qualità del paesaggio, ma in particolare sulla biodiversità che influisce sul paesaggio stesso.

Karch chiede che in questo capitolo sia citato il tema della distruzione del suolo.

ASEP desidera estendere il capitolo attraverso l'introduzione di misure contrattuali, quali la definizione delle aree di tranquillità per la fauna selvatica, e di regolamentazioni relative all'utilizzo dei luoghi turistici. FP insiste inoltre sulla realizzazione di zone protette nei luoghi accessibili al turismo evitando di creare nuovi accessi ad altre aree.

eq auspica che siano definiti chiaramente gli strumenti giuridici e i sistemi di controllo efficienti, in modo da garantire la salvaguardia e lo sviluppo di questa risorsa naturale. NE, invece, considera insufficienti le regolamentazioni esistenti nel settore del turismo.

6.5 Pianificazione del territorio

La SSF considera positiva l'importanza attribuita alla biodiversità negli spazi insediativi e accoglie con altrettanto piacere le riflessioni che sono state fatte sulla necessità di collegare tra loro i diversi habitat. Karch invece ritiene che la gestione parsimoniosa negli insediamenti per la biodiversità sia stata presentata in maniera un po' troppo prominente.

aefu, FiBL, PES, SHG, FSAP, ASPO, VKMB, VSSG e WWF sottolineano l'importanza della pianificazione del territorio al fine di salvaguardare la biodiversità e chiedono quindi che al capitolo 7.1 venga aggiunto il capitolo dedicato alla pianificazione del territorio. aefu, PES, LBO, FSAP, ASPO, VKMB e il WWF chiedono che si esamini con maggior attenzione la necessità di disporre di paesaggi incontaminati e paesaggi non frammentati. Per PES, Gre, PN, ASPO, VKMB e WWF va meglio chiarito il fatto che solo «pochissime» specie ora minacciate provenienti dai paesaggi coltivabili troveranno uno spazio vitale sostitutivo negli insediamenti. Inoltre, tali spazi sostituivi all'interno di aree insediative sono solitamente troppo isolati e non godono di un numero sufficiente di collegamenti utili per garantire a specie rare una sopravvivenza a lungo termine. FSU ritiene che la pianificazione del territorio non utilizzi o non sfrutti appieno il proprio potenziale per la salvaguardia della biodiversità nelle zone di insediamento. NE, USC e Vog chiedono quindi che si impieghino meglio gli strumenti a disposizione. Secondo ASPO è necessario agire per collegare le zone verdi degli spazi insediativi con zone di notevole pregio situate all'esterno degli insediamenti. Secondo la Società svizzera di speleologia (SGH), è inoltre di importanza vitale pianificare sistematicamente lo sfruttamento del sottosuolo.

SBLV chiede che in merito alla impermeabilizzazione del suolo e l'utilizzazione multifunzionale delle superfici venga eseguita anche la produzione di generi alimentari.

Ad AQN e CVAM preme ricordare che la Confederazione, per quanto attiene alla pianificazione del territorio, ha competenze prettamente legislative. Di conseguenza non può intervenire a livello cantonale, nemmeno con il pretesto della biodiversità. La Confederazione, suggeriscono, potrebbe tuttavia tentare di attuare una procedura programmata e comune a tutti i singoli attori coinvolti; ciò che secondo AQN è già stato fatto in maniera più che soddisfacente con il Progetto territoriale Svizzera.

SGH, ASPO, VKMB e WWF accolgono positivamente il Progetto territoriale Svizzera, tuttavia sostengono che mancano alcuni aspetti vincolanti, dato che la Confederazione affida l'attuazione a Cantoni e Comuni.

PR propone un ulteriore paragrafo in questo capitolo, in cui vengano descritte le possibilità di formazione e formazione continua, nonché di consulenza nei settori chiave (pianificazione edile e insediativa, architettura, architettura paesaggistica, proprietari e amministratori di immobili ecc) legati alla biodiversità e le indicazioni su come promuoverla.

IP afferma che la pressione sui terreni fertili è in continuo aumento, mentre gli agricoltori tentano comunque di produrre sempre gli stessi quantitativi con meno superfici coltivabili. Pertanto, la disponibilità degli agricoltori a mettere a disposizione ulteriori superfici coltivabili a favore della biodiversità è molto limitata.

HAFL ritiene necessario compattare gli spazi edificati, dato che solo in questo modo è possibile rispettare gli spazi vitali naturali. HAFL si augura che SBS dia chiari segni in merito. Inoltre si devono differenziare le zone verdi accessibili private e pubbliche situate all'interno di spazi insediativi. LBO sottolinea il grosso potenziale che potrebbero avere le «superfici di scarto» più piccole, dismesse o non utilizzate temporaneamente o in modo permanente per fungere da spazio vitale per flora e fauna.

6.6 Trasporti

aefu, PES, Gre, PN, ASPO, VKMB e WWF giudicano che il secondo paragrafo sia presentato in modo troppo positivo. Questo punto dedica troppo spazio alle scarpate che, inoltre, rappresentano spesso corridoi di propagazione per specie esotiche invasive. Secondo l'aefu e la FSAP, le costruzioni delle infrastrutture devono essere ridotte al minimo privilegiando soluzioni alternative. Inoltre, si dovrebbe precisare che le infrastrutture di trasporto, con le loro strutture e le loro emissioni, sono in parte responsabili dell'impoverimento della biodiversità.

Karch, al contrario, del approva il contributo positivo delle scarpate lungo ferrovie e autostrade e chiede quindi che venga ripresa nel campo d'intervento la conservazione del valore di questi spazi sul piano della biodiversità.

Il FFU e la SSF sottolineano che la frammentazione estrema degli spazi naturali può essere causata non solo dall'impermeabilizzazione del suolo dovuta alle vie di trasporto, ma anche dall'inquinamento luminoso e sonoro che ne risulta.

Per l'SSV devono essere sottolineate con più vigore la pressione degli agenti inquinanti dei trasporti sugli habitat naturalistici e l'importanza per i cambiamenti climatici delle emissioni di CO₂ generate dal settore dei trasporti. L'SSV segnala anche che l'adozione di obiettivi climatici di facile attuazione e la realizzazione di un cambiamento nel settore energetico rappresentano condizioni generali indispensabili per la conservazione della biodiversità. Nel medesimo contesto, la FFU aggiunge che le emissioni di ossido d'azoto contribuiscono all'inquinamento atmosferico e, quindi, all'eutrofizzazione degli habitat naturalistici.

SBLV chiede una realizzazione sistematica di misure di compensazione su tutto il territorio, mentre Prom si pronuncia contro tali misure negli habitat degni di protezione.

ASPO chiede che siano demolite delle strade e, se ciò fosse pertinente, che sia menzionato l'impatto delle linee elettriche aeree, perché le reti di distribuzione dell'elettricità possono causare un'elevata mortalità in alcune specie animali. È quindi essenziale che le aziende elettriche puntino su infrastrutture sostenibili nella progettazione di nuove strutture e che riducano i rischi sulle strutture già esistenti.

La FSU chiede un cofinanziamento federale per i passaggi faunistici e le misure relative al mantenimento delle infrastrutture dei trasporti a favore della biodiversità.

6.7 Energie rinnovabili

SSV ritiene importante che la realizzazione di un cambiamento nel settore dell'energia e gli obiettivi della biodiversità vadano di pari passo. A tale scopo sono necessarie riflessioni strategiche complete, non ancora presenti nella strategia. Si tratta in generale di creare situazioni vantaggiose per entrambe le parti.

IP rileva che l'agricoltura è in grado di dare un notevole contributo al settore delle energie rinnovabili, in particolare nel settore degli impianti di biogas, del riscaldamento a cippato, degli impianti solari ecc.

FSAP ritiene che tale capitolo sia formulato in modo troppo positivo; gli effetti negativi dello sfruttamento dell'energia sulla biodiversità non sarebbero stati citati. Anche aefu, AG, BE, PES, Gre, PN, PUSCH, SGH, ASPO, VKMB e WWF deplorano che non vengano indicati né l'eccessivo impatto dello sfruttamento dell'energia idroelettrica sulla biodiversità né i conflitti. Secondo aefu, PES, PUSCH, ASPO, VKMB e WWF, è importante che in primo luogo venga migliorata l'efficienza dello sfruttamento dell'energia e secondariamente che vengano promosse le energie rinnovabili. aefu, PES, FPP, ASPO, VKMB e WWF osservano inoltre che l'uso di energie rinnovabili non deve ripercuotersi negativamente sulla biodiversità. Inoltre, secondo PES, FSAP, ASPO e VKMB, l'affermazione secondo la quale le strategie e le proposte esistenti facciano in modo che il potenziale di conflitto resti basso non è corretta. Bisognerebbe invece asserire che è compito delle strategie e delle proposte di evitare ripercussioni negative sulla biodiversità.

Secondo ASPO, il potenziamento delle energie rinnovabili deve avvenire nell'accresciuto rispetto della biodiversità. A tale scopo dovrebbero essere elaborate le basi necessarie per la fase pianificatrice e decisionale. In particolare bisogna stabilire dov'è possibile un potenziamento illimitato o limitato delle energie rinnovabili e quali zone devono restare riservate per la protezione della biodiversità.

NE osserva che è necessario un vaglio obiettivo degli interessi riguardanti la biodiversità e la produzione di energia. In generale, la biodiversità non deve diventare il «killer» delle energie rinnovabili.

Karch e Vog non ritengono corretta l'affermazione che l'uso delle energie rinnovabili non abbia forzatamente punti in comune con la biodiversità. È necessario discutere in modo chiaro sui conflitti e i rischi esistenti. Inoltre, secondo PES, ASPO e SFS è da stralciare il testo riguardante l'obbligo di limitazione della vegetazione sottostante le linee di alta tensione dato che tale utilizzo è classificato come svantaggioso.

Prom sottolinea l'importanza di tenere conto degli interessi della popolazione per quanto concerne la produzione di energia proveniente da fonti di energia fossili o da energia nucleare. PES, ASPO e VKMB segnalano inoltre che l'argomento dell'energia solare non è stato in alcun modo affrontato.

Alp, ASPO e SWISSAID chiedono di menzionare l'utilizzo dei biocarburanti e le loro potenziali ripercussioni negative sulla biodiversità a seguito dei cambiamenti indiretti dello sfruttamento del suolo e dell'agricoltura intensiva.

ASEP osserva che l'importazione di energia elettrica non risolverà le questioni riguardanti la biodiversità.

6.8 Fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione

La SSF desidera che alla voce «campi d'intervento» venga dato rilievo non solo al DDPS ma anche all'USTRA. Vog sottolinea che, oltre al DDPS, anche le FFS e altre aziende parastatali federali sono grandi tenutarie di fondi. La Confederazione può e deve quindi esercitare la sua influenza in misura tale da spingere queste aziende a una gestione e/o a uno sfruttamento dei fondi in un'ottica di promozione della biodiversità.

Vog chiede che nel primo paragrafo non vengano citati gli spartitraffico centrali. Le scarpate e gli spartitraffico delle infrastrutture di trasporto si sono rivelati essere degli assi di propagazione di specie neofite. Nel valutare le misure da adottare si dovrebbe quindi fare un riferimento esplicito alla lotta contro gli organismi invasivi presenti su queste superfici. Inoltre Vog fa notare che le scarpate hanno un'importanza estremamente ridotta a seguito della loro cattiva gestione, una problematica a cui il rapporto SBS dovrebbe pertanto accennare.

PR osserva che manca il concetto di proprietà fondiaria. Si corre così il rischio che i proprietari terrieri (ad es. di aree boschive) non vengano presi seriamente in considerazione come partner. Va altresì verificato se sia necessario introdurre delle direttive vincolanti in materia di salvaguardia e valorizzazione della biodiversità per quanto concerne i fondi, le costruzioni e gli impianti di proprietà della Confederazione. La Confederazione dovrebbe procedere dando il buon esempio, come del resto previsto nella Concezione «Paesaggio svizzero».

VSSG chiede inoltre che, per tutte le superfici di proprietà della mano pubblica, venga determinato - prima di procedere al cambiamento di uso o alla vendita di una superficie - il valore effettivo o potenziale del lotto ai fini della conservazione e della promozione della biodiversità. Se tale valore è significativo, sarebbe opportuno rinunciare alla riconversione o vendita del terreno.

6.9 Formazione e ricerca

IP caldeggia la proposta di dare più importanza al tema della biodiversità nell'ambito della formazione e della ricerca. L'aspetto della diversità biologica dovrebbe godere di maggiore considerazione soprattutto in riferimento all'offerta formativa e di perfezionamento nel settore agronomo. Anche eq appoggia il contenuto di questo capitolo ma sottolinea che a tal fine devono essere messi a disposizione i mezzi finanziari necessari.

PR e Vog ritengono che la biodiversità debba assumere un'importanza nettamente più significativa e rientrare nel piano didattico obbligatorio anche dei piani di studio di diverse scuole professionali e universitarie, in particolare per la figura dell'agronomo, del giardiniere, della guardia forestale e dell'operaio comunale (Werkhof). Anche l'istituto FiBL è dell'avviso che il capitolo si limiti all'offerta formativa per biologi e chiede che all'ecologia venga dato un peso decisamente maggiore all'interno dei corsi per agronomi, come espressamente menzionato al capitolo 7.1.2. Questa affermazione dovrebbe inoltre estendersi alla silvicoltura.

BS sottolinea le omissioni degli ultimi venti - trent'anni nel campo della formazione e della ricerca per quanto attiene alle specie e all'ecologia e le lacune che ne sono risultate. BL e BS apprezzano pertanto il capitolo «Formazione e ricerca», pur chiedendo di trattare come parte fondamentale della strategia il potenziale dell'educazione naturale e ambientale per la biodiversità nella scuola e nelle formazioni professionali.

Karch chiede in modo esplicito che la promozione della ricerca applicata alla biodiversità, nella fattispecie della biologia della tutela ambientale e della biologia moderna della fauna selvatica, venga inclusa nei campi di intervento. La sintesi delle conoscenze richiede altresì la costituzione di un centro della conservazione basata sull'evidenza (*evidence-based conservation*).

SSF approva l'importanza che la strategia assegna alla biologia della conservazione e chiede che vengano espressamente menzionate la formazione e il perfezionamento, nel loro ruolo di attori, delle persone non esperte in materia. Secondo aefu, PES, SGH, SSV, ASPO, VKMB e WWF è addirittura necessario ampliare ulteriormente la biologia della conservazione come punto di forza della ricerca in Svizzera, concentrandosi di più sulle questioni già applicate o con potenzialità di impiego. La Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca, il Fondo nazionale svizzero e le scuole universitarie dovrebbero accelerare questo ampliamento di concerto con i partner. SGH, SSV e ASPO chiedono

l'istituzione di un nuovo Programma di Ricerca Nazionale (NFP – *Nationales Forschungsprogramm*) nel settore della biodiversità. Poiché una parte rilevante del lavoro di tutela ambientale viene assolta da membri delle organizzazioni di protezione ambientale e da altri addetti ai lavori, aefu, PES, ASPO, VKMB e WWF ritengono che il ruolo di questi attori meriti particolare menzione.

SWISSAID chiede che, all'interno delle scuole universitarie, venga integrato nel piano di studio dei campi di ricerca rilevanti l'accesso corretto alle risorse genetiche (access and benefit-sharing), ancorandolo alla ricerca con programmi di sensibilizzazione abbinata a criteri concreti per lo sviluppo della stessa. La grande importanza della diversità agrobiologica ai fini dell'adattamento al cambiamento climatico, da un lato, e la sicurezza alimentare mondiale, dall'altro, deve poter essere consolidata nei piani di studio delle scuole universitarie e la ricerca agraria nonché l'allevamento devono essere improntati sulla conservazione e sull'utilizzo della diversità agrobiologica. PR chiede che la Confederazione si impegni a favore della continuazione di programmi di allevamento e del trasferimento delle relative conoscenze.

Il CSCF critica la frammentazione delle conoscenze e la mancanza di collaborazione tra le parti coinvolte in questo settore. Science auspica un approccio più stretto tra ricerca e prassi.

La SGH chiede infine un coordinamento delle attività speleologiche in Svizzera.

6.10 Consumi

IP e SBLV reputano molto rilevante la sensibilizzazione del settore dei consumi nei confronti della biodiversità. Secondo IP marchi quali IP-SUISSE e TerraSuisse dovrebbero svolgere un ruolo «guida» e godere pertanto del sostegno politico.

CHA, COOP e CP rifiutano l'etichettatura di singoli prodotti che riportino informazioni ambientali, in quanto mancano di gran lunga le basi per poter fare affermazioni attendibili, inoltre i costi d'imballaggio subirebbero un inutile rincaro. COOP attribuisce maggiore importanza alla promozione e al sostegno dei marchi sostenibili esistenti nonché all'elaborazione di ulteriori standard per la salvaguardia della biodiversità che siano retti a livello internazionale.

Anche science e Prom sono contrari alle informazioni ambientali sui prodotti e pretendono la cancellazione dei marchi Terra Suisse e Delinat, poiché l'oggettività, l'appurabilità e la completezza di tali informazioni sono discutibili.

eq dal canto proprio è favorevole alle informazioni ambientali sui prodotti. SWISSAID propone di indicare criteri per l'acquisto di materie prime come sono già state formulate dalla Union of Ethical BioTrade. Inoltre preferirebbero integrare l'aspetto della biodiversità nei marchi esistenti piuttosto che crearne di nuovi.

PR chiede di responsabilizzare di più l'economia per quanto concerne la salvaguardia e il sostegno delle risorse fitogenetiche e zoogenetiche. Inoltre è necessario assecondare l'impegno investito in progetti di promozione regionale e in marchi affidabili a livello federale.

aefu, SVS, VKMB e WWF desiderano una semplificazione del capitolo mediante una strutturazione chiara e la citazione di singoli ambiti assenti.

Alp richiede un'analisi più dettagliata sulla rilevanza dei consumi in relazione alla biodiversità e sul ruolo della Svizzera nell'ambito della biodiversità globale. In particolare va riassunta e citata l'importante pubblicazione sull'impatto ambientale dei consumi e della produzione in Svizzera («Impact environnemental de la consommation et de la production suisses»). Nella strategia va inoltre incluso anche il ruolo che l'agricoltura svolge nei confronti della salvaguardia della biodiversità nelle zone montane.

Capitolo 7: Obiettivi strategici

AG, BL, PPD, EHNK, FoDK, FSU, JFK, CCP, KBNL, NW, SG, SGH, SH, UR e VS accolgono con favore i dieci obiettivi strategici. DCPA approva l'ampia portata della strategia, mentre PR ne critica l'impostazione istituzionale, poco allettante per il cittadino.

aefu, BE, BL, FiBL, FSU, Gre, KBNL, GP, PN, SH, SKEK, SSV, SVS, TG, VISLW, VKMB e WWF disapprovano l'assenza di obiettivi misurabili concretamente. SVS auspica che gli obiettivi della SBS siano di portata più ampia rispetto a quelli di Aichi.

aefu, AG, Verdi, IP, KBNL, NW, GP, FFS, SCNAT, SGH, SVS, VKMB e WWF deplorano l'assenza di un obiettivo primario. Alp rivendica inoltre l'esigenza di una visione a lungo termine per il 2050 e 2100.

Molti partecipanti alla consultazione lamentano l'assenza di singole o tutte le tematiche qui di seguito elencate (aefu, AG, AQV, BL, Bot, DCPA, clean, EHNK, PEV, FFU, GE, GL, Gre, JU, KBNL, KVV, LU, NW, GP, PN, PR, PUSCH, SCNAT, SG, SH, SL, SSV, SVU-ASEP, TG, UR, VISLW, Vog, VS, WWF, ZH).

- Importanza della pianificazione territoriale (consumo del suolo)
- Formazione e ricerca, scienza
- Capitolo sui cambiamenti climatici
- Obiettivo della salvaguardia del paesaggio
- Obiettivo della riduzione del carico inquinante
- Obiettivo degli habitat oggi poco o per niente utilizzati
- Responsabilità internazionale della Svizzera per gli habitat alpini
- Capitolo sull'economia privata e gli aspetti assicurativi
- Settore economico e finanziario
- Politica della salute
- Turismo
- Politiche regionali
- Cooperazione allo sviluppo
- Produzione, commercio, trasporti, consumi
- Integrazione Obiettivi ambientali per l'agricoltura (OAA) nella SBS
- Popolazione, volume delle sostanze e sfruttamento delle risorse, consumo energetico totale
- Importanza degli ambienti acquatici
- Ecosistemi del suolo

aefu, BIO, BL, Cer, EKL, Verdi, Gre, JU, PN, SVS, VKMB e WWF segnalano che l'obiettivo 1 di Aichi è stato ripreso solo parzialmente nell'obiettivo strategico 7 della SBS, giacché non si limita alle conoscenze in materia di biodiversità ma si sofferma in particolare sul valore della stessa. L'obiettivo strategico 7 della SBS deve pertanto essere integrato in modo da tenerne conto. Inoltre, gli stessi partecipanti alla conferenza segnalano che l'obiettivo 8 di Aichi non è stato incluso in quelli della SBS. Essi auspicano che la SBS fissi nei punti appropriati del programma la necessità di ridurre a livelli ecologicamente sostenibili gli apporti dei fertilizzanti. Secondo Bot l'obiettivo 19 di Aichi non è stato ripreso.

NW lamenta il fatto che gli obiettivi non siano stati ponderati, escludendo pressoché totalmente la possibilità di fissare delle priorità per le singole misure. Vog ritiene che la formulazione degli obiettivi debba essere verificata e adattata accuratamente per non lasciare spazio a più interpretazioni.

EHNK chiede che per tutti gli obiettivi strategici vengano fissati dei valori limite qualitativi, da concretizzare ulteriormente nel piano d'azione, trasferendoli anche ai singoli settori.

BE auspica che la politica federale dei parchi venga inclusa nella strategia. Pärke rileva che i parchi naturali regionali e le zone periferiche dei parchi nazionali apportano un contributo agli obiettivi strategici 7.1, 7.3, 7.4 e 7.7.

Secondo AG e KG, a titolo integrativo occorre menzionare le specificità regionali e locali e i rispettivi attori. ZG chiede di riconoscere come un compito cantonale le priorità nazionali e regionali atte a salvaguardare la biodiversità. La Strategia Biodiversità deve definire chiaramente in quali ambienti realizzare prioritariamente quali obiettivi. A tal fine, le priorità specifiche regionali devono essere definite su carte a grande scala.

Secondo SG e VD la stessa Strategia dovrebbe illustrare le modalità per risolvere gli attuali conflitti tra gli obiettivi, mentre FSU auspica un migliore coordinamento tra le politiche settoriali.

JULA chiede che le misure adottate in Svizzera a tutela della biodiversità non producano un aumento dei costi, cagionando così un indebolimento della concorrenzialità dell'agricoltura elvetica nel contesto internazionale. Inoltre, i provvedimenti non devono comportare una riduzione della produzione di generi alimentari in Svizzera: i problemi verrebbero infatti semplicemente trasferiti all'estero dato che l'immutata domanda interna di generi alimentari causerebbe un aumento delle importazioni.

7.1 Utilizzo sostenibile della biodiversità

EHNK e UR sostengono approcci intersettoriali che illustrino meglio sia le sinergie possibili che i conflitti tra gli obiettivi.

EHNK auspica un coordinamento tra la SBS e le altre strategie e programmi della Confederazione, con particolare riferimento a un'espansione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. EHNK si aspetta inoltre che l'elaborazione del piano d'azione contempli anche un riscontro con gli obiettivi strategici della Strategia di Biodiversità.

aefu, Verdi, IP, LBO, LDK, SAV, SVS, Vog, VKMB, Morges e WWF chiedono l'inclusione di obiettivi strategici in tutti i settori economici. Inoltre, secondo Verdi, SVS, VKMB e WWF gli obiettivi strategici devono avere un carattere più vincolante.

DCPA sostiene l'obiettivo 7.1. Le bandite nazionali e cantonali di caccia e le zone di riposo della selvaggina predisposte da Comuni e Cantoni, insieme ai rispettivi provvedimenti, devono assolutamente essere riconosciuti e tenuti in considerazione.

Nell'obiettivo 7.1, con riferimento alla pianificazione e progettazione delle infrastrutture si auspica un'attuazione coerente e senza lacune dei provvedimenti a favore della biodiversità utilizzando gli opportuni strumenti di pianificazione territoriale ai rispettivi livelli. Secondo DCPA e VLP quest'esigenza è già stata soddisfatta da RPG. Necessari si rivelano per contro le misure a favore di una migliore applicazione della legislazione vigente.

SFU, USCI e WHE respingono l'obiettivo 1.

Prom chiede di relativizzare l'obbligo di ripristino e sostituzione. Karch propone di istituire una «Banca» per i provvedimenti sostitutivi.

AG ritiene che nelle considerazioni riguardanti l'obiettivo strategico 7.1 i temi traffico, paesaggio e pianificazione territoriale debbano essere ribaditi ben più energicamente e meglio soppesati. In questo contesto, anche le tematiche legate alla protezione dai pericoli naturali e agli ambienti acquatici devono essere trattate in modo più approfondito.

BAS richiama l'attenzione sul fatto che gli strumenti volti a tutelare gli interessi della natura e dell'ambiente in Svizzera sono già ampiamente rappresentati. La legge sulla protezione dell'ambiente (LPamb) e la possibilità di opporsi a determinati progetti riducono già ora notevolmente lo spazio di

manovra dell'economia. Secondo BAS, estendere o completare ulteriormente questi e simili strumenti nell'ottica della biodiversità appare attualmente inopportuno.

Secondo IP l'ultimo paragrafo si presta ad interpretazioni fuorvianti. IP ritiene che lo status della biodiversità non possa essere ricondotto obbligatoriamente alla situazione degli anni 1950 o 1900. Si tratta piuttosto di formulare obiettivi incisivi, purché realistici alla luce delle condizioni quadro attuali.

La richiesta di una gestione sostenibile della biodiversità nell'attuazione e nello sviluppo delle politiche settoriali che riguardano le attività di incidenza territoriale viene sostenuta da SSV e KG. La formulazione dell'obiettivo deve tuttavia essere integrata dalla tutela e promozione dei processi naturali.

Secondo IUCN e SVS si impone un chiarimento del termine «sostenibile». Inoltre, l'utilizzo, la conservazione e la promozione della biodiversità devono avvenire e adattarsi vicendevolmente in modo ottimale al fine di preservare e, se del caso, sviluppare la diversità delle specie presenti sulle superfici utilizzate localmente. Tutti i prodotti a base vegetale e animale devono provenire da fonti gestite in modo sostenibile.

Per Verdi, SVS, VKMB e WWF nel titolo mancano gli altri due elementi citati giustamente nel testo introduttivo. Il titolo corretto deve leggersi come segue: «7.1 Conservazione, promozione e utilizzo sostenibile ...».

7.1.1 Economia forestale

SIA approva che la conservazione e la promozione della biodiversità nel bosco vengano fissate nella politica forestale 2020 più o meno allo stesso piano.

CHA, CP ed Ens sono dell'avviso che l'attuale legislazione forestale per la conservazione e promozione della biodiversità nel bosco sia sufficiente. Anche SGB rifiuta nuove prescrizioni per l'economia forestale. ETH ritiene invece necessario un adeguamento della legge forestale con riferimento alla possibilità di fissare obiettivi di biodiversità regionali.

PEV sostiene espressamente la creazione di nuove riserve forestali. L'obiettivo dell'8 per cento di riserve forestali entro il 2020 è ritenuto assolutamente troppo modesto da Gre, GP, KG, PN, SSV, SVS, SVU-ASEP, Vg, VKMB e WWF. AN per contro ritiene ingiustificato intervenire in una politica forestale equilibrata chiedendo un aumento della superficie destinata alle riserve forestali. FFS ribadisce che gli obiettivi sulle riserve forestali sono già contenuti nel piano d'azione 2004–2015 (almeno 70 000 ha di riserve forestali entro il 2015), da coordinare con la SBS. PPD insiste che l'aumento della superficie di riserve forestali debba essere un obiettivo cantonale e non federale, sostenendo che nella creazione di riserve non si devono dimenticare le altre funzioni forestali. Vog ritiene che non solo il numero di riserve, ma anche la loro superficie e distribuzione spaziale sono importanti e che accanto alla distribuzione geografica debbano essere coperte anche tutte le biocenosi forestali e tipi di bosco. Losanna considera troppo breve la finestra temporale per la creazione di nuove riserve forestali. GP è invece dell'avviso che occorra insediare tutte le riserve forestali prima dell'assegnazione di contributi finanziari per nuove strade forestali, affinché le strade non vengano costruite nelle riserve forestali o in loro prossimità. CHA, CP ed eq invitano a destinare i boschi non sfruttati a scopi di biodiversità. Prom propone di raggiungere l'obiettivo di Aichi 11 prioritariamente con le superfici forestali.

Per SVU-ASEP la selvicoltura naturalistica non è sancita dalla legge. KG e SSV chiedono che i requisiti di selvicoltura naturalistica siano ancorate nella legislazione forestale. ETH, GP, Gre, KG, PN, SSF, SSV, SVS, VKMB e WWF desiderano che i requisiti della selvicoltura naturalistica vengano menzionati e quantificati nella Strategia. SL e SVU-ASEP ritengono che lo strumento appropriato a tal fine siano gli obiettivi ambientali per il bosco. AG pensa che i fondamenti della selvicoltura naturalistica debbano essere sviluppati nel contesto del Piano di misure per la Politica forestale 2020 in collaborazione con i Cantoni. Gre, PN, SVS e WWF fanno notare che i requisiti menzionati in merito alla sel-

vicoltura naturalistica non devono essere equiparati alle «Grundanforderungen an den naturnahen Waldbau». I requisiti di base della selvicoltura naturalistica sono insufficienti attualmente e non rappresentano ancora una rete di sicurezza per i requisiti di selvicoltura naturalistica secondo l'articolo 20 della legge forestale. I punti enumerati sono considerati insufficienti da GP, SVS, SVU-ASEP e VKMB, mentre GP, Gre, SVS, VKMB e WWF rilevano che essi non corrispondono alle caratteristiche odierne della selvicoltura naturalistica definite dalla Confederazione. Inoltre, aefu, GP, Gre e WWF fanno notare che i «requisiti di base della selvicoltura naturalistica», così come definiti nella Strategia, non esistono. BS, JFK e NW non vogliono prescrizioni dettagliate in materia di selvicoltura naturalistica. LU ritiene per contro inevitabili simili prescrizioni alla luce dei molti proprietari di bosco nel proprio Cantone. KG, SSV e EFS affermano che lo «sviluppo ulteriore della selvicoltura naturalistica» deve adeguarsi a continui cambiamenti, ad esempio a quelli climatici. SVF-ASFC sottolinea che la maggiore richiesta di legno morto nel bosco solleva questioni di responsabilità civile. EFS indica un conflitto tra l'aumento della richiesta di legno morto e un eventuale ampliamento dell'utilizzo dell'energia da legna. Inoltre, un'elevata quantità di legno morto diminuirebbe l'efficienza della gestione forestale.

GP auspica una rinnovazione non solo adatta alla stazione, ma anche appropriata alla regione. SFS e EFS fanno notare che non si può esigere una rinnovazione naturale, in quanto essa limiterebbe troppo la possibilità di adattamento del pool genetico ai cambiamenti climatici, prediligendo appunto la rinnovazione naturale. Per lo stesso motivo, anche EFS si esprime a favore di una rinnovazione stanziale invece che appropriata alla regione. SBLV ritiene importante la richiesta di specie adatte alla stazione. TI è dell'avviso che i danni cagionati dagli ungulati nel bosco non vengano sufficientemente trattati. SFS e EFS osservano che la rinnovazione adattata alla stazione non viene raggiunta a causa dell'elevato numero di ungulati selvatici presenti in molti luoghi. JAG afferma che l'accettazione di popolazioni di fauna selvatica nel bosco da parte degli attori dell'economia forestale è di importanza vitale. AI ritiene imprescindibile una gestione globale della fauna selvatica.

PUSCH, SAB, SAV e VLP ritengono che occorra promuovere una politica più flessibile in materia di superfici boschive, soprattutto ai fini della conservazione e della promozione della biodiversità nelle regioni montane. HN è del parere che la bozza di revisione LFo, che auspica una politica più flessibile in materia di superficie forestale, non sia conforme alla SBS e debba essere adeguata. SG rileva che occorre considerare un'espansione delle superfici boschive a scapito delle superfici ricche di specie delle aree non boschive.

Una migliore interconnessione tra le foreste e le aree non boschive viene sostenuta incondizionatamente da PUSH e VLP. Vog ritiene che l'interconnessione tra foreste e aree non boschive debba essere rappresentata in modo più differenziato. Per ETH è importante che la funzione dei margini boschivi, che agiscono da biotopo ponte tra bosco e aree coltivate, sia contemplata nella Strategia.

JFK e NW ribadiscono che gli obiettivi regionali di biodiversità devono essere elaborati in stretta collaborazione con i Cantoni.

HAFL fatica a comprendere perché l'ecologia forestale disponga di mezzi tanto modesti. AI e PS esigono che gli accordi programmatici della Confederazione con i Cantoni, volti a promuovere la varietà biologica, vengano alimentati adeguatamente. VSF è dell'avviso che richieste supplementari all'economia forestale debbano essere risarcite finanziariamente. PEV, GP, Gre, SVS, VKMB e WWF sottolineano che, alla luce di disponibilità finanziarie modeste, non si debbano erogare sovvenzioni in funzione della superficie, finanziando invece soltanto le prestazioni per la biodiversità che esulano dal mandato di base della legislazione sul bosco.

7.1.2 Agricoltura

COOP accoglie favorevolmente il capitolo sulla richiesta di ottimizzare la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate quale presupposto per il diritto ai pagamenti diretti. usem approva maggiori su-

perfici di compensazione ecologica, unitamente alle rispettive misure e incentivi di politica agricola, invitando al contempo a ridurre gli incentivi di natura contraria.

Per aefu, Verdi, Gre, PN, SVS e WWF uno dei principali problemi dell'attuale sistema di pagamenti diretti è rappresentato dall'assenza di incentivi finanziari. L'agricoltura è in grado di combinare una forte produzione indigena di generi alimentari con la necessità di raggiungere gli obiettivi ambientali, soprattutto in materia di biodiversità. Questi fattori devono essere rappresentati in modo chiaro.

Science si esprime sugli effetti negativi sulla produzione agricola ulteriori che avrebbe l'eventuale delimitazione di superfici di compensazione ecologica supplementari. Bsvz, Prom, SBLV, SBV, TG, ZBB e ZBV si oppongono all'estensione delle superfici di compensazione ecologica nell'agricoltura. SBLV, SBV, SGPV-FSPC, ZBB, ZBV e ZH sostengono la promozione della biodiversità nell'agricoltura attraverso un aumento della qualità ecologica delle superfici di compensazione ecologica esistenti nonché la loro interconnessione.

ZBV propone che per valutare il raggiungimento dell'obiettivo (obiettivo di Aichi 11 sulla biodiversità) //o anche solo: (obiettivo di Aichi 11)// si considerino, oltre alle superfici secondo l'ordinanza sulla qualità ecologica (OQE), in particolare tutte le superfici di compensazione ecologica, le superfici di estivazione e quelle boschive, utili in larga misura a tutelare la varietà delle specie.

Secondo PR e SP la prova del rispetto delle esigenze ecologiche deve essere ottimizzata, come prevede del resto la politica agricola 2014–2017, quale premessa per ottenere pagamenti diretti riferiti requisiti applicati alla concimazione, alla protezione del suolo, alla fitoprotezione, alla compensazione ecologica e alla tenuta di specie rare di animali da reddito e piante coltivate. SKEK chiede che nell'ambito della prova del rispetto delle esigenze ecologiche si promuova adeguatamente anche l'insediamento di specie di piante coltivate secondo il Piano d'azione nazionale per la preservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (acronimo tedesco NAP-PGREL).

aefu, BIO, eq, FiBL, Verdi, IP, SVS, SVU-ASEP, VKMB e WWF desiderano che vengano menzionati e integrati gli obiettivi ambientali per l'agricoltura.

CHA e CP sono contrari a nuove misure e regolamentazioni in ambito agricolo. Secondo AN nell'agricoltura si impone un radicale cambio di paradigma a favore di un'utilizzazione sostenibile del territorio basata su criteri ecologici, da definire come obiettivo. A tal fine è necessario vagliare approfonditamente gli interessi in gioco, tenendo conto dettagliatamente dei fattori principali, ossia il fabbisogno alimentare (qualitativo/quantitativo/molteplice) e la richiesta di spazi (intensità/ingegneria genetica/superfici di compensazione/pianificazione del territorio) e di tutti gli aspetti corollari.

BS, EKL, PEV, Cer, LU, OW, Prom e Vog auspicano considerazioni sugli apporti di azoto negli habitat. Secondo IP gli approcci per una riduzione dell'ammoniaca riguardano prioritariamente misure tecniche. aefu, Verdi, SVS, VKMB e WWF ribadiscono che per l'azoto N e il fosforo P nell'agricoltura sono necessari valori limite conformi agli obiettivi ambientali per l'agricoltura. Secondo FiBL i problemi di fondo riguardano in generale l'apporto di azoto (eutrofizzazione, eliminazione di specie più deboli rispetto alla concorrenza), l'apporto di pesticidi e l'intensità delle colture.

LBO osserva che la promozione della biodiversità e la produzione di generi alimentari non devono essere contrapposti tra loro. PPD sottolinea che le nuove misure non devono minacciare l'autosufficienza alimentare.

KG approva in particolare il fatto di perseguire un approccio integrale, che collega la produzione sostenibile di derrate alimentari con la promozione della biodiversità nell'ambito di misure di compensazione ecologica. Nella definizione degli obiettivi occorre tenere conto anche delle specificità locali, del

potenziale produttivo e dei metodi di produzione. KG rivendica quali punti salienti in sede di attuazione la promozione esplicita dei prodotti biologici, oltre alle attività di consulenza e formazione.

Per SVS i prati e pascoli ricchi di specie ancora rimasti nelle zone di montagna, sottoposti a forti pressioni, meritano particolare attenzione. Sono qui necessari degli incentivi supplementari al fine di garantire un utilizzo e una cura adeguati a lungo termine.

TG rifiuta la redistribuzione dei contributi, ad esempio dai pagamenti generali diretti ai contributi per la biodiversità. Secondo Kf è necessario garantire che la varietà di specie di altri Paesi non venga minacciata dalle esportazioni di mangimi in Svizzera. Smel rivendica la compensazione della SBS con le strategie in materia di politica agricola. Secondo Karch, il ripristino del regime idrico naturale nelle superfici agricole deve essere incentivato. AG fa notare la necessità di offrire adeguata consulenza alle aziende agricole in fase di attuazione.

Secondo SWISSAID l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche nell'agricoltura – come definito nell'articolo 6 del FAO Plant Treaty (ITPGRFA) – deve essere sancito nella politica agricola svizzera. PEV propone la tassazione dei concimi minerali e si batte per l'estensione dell'attuale moratoria sugli OGM, rispettivamente per la sua trasformazione in divieto definitivo.

7.1.3 Caccia e pesca

SP mette in dubbio la sostenibilità di caccia e pesca e propone una verifica in tal senso ed eventuali adeguamenti. AN rifiuta ulteriori prescrizioni nel settore della caccia e della pesca. SSV ribadisce che la prevenzione non debba essere considerata il fulcro ma parte della trilogia rappresentata da tutela delle specie, prevenzione, regolamentazione delle popolazioni.

VTP-ASPAN suppone che l'attuale legislazione per la tutela della selvaggina sia sufficiente e propone di verificare accuratamente l'effettiva necessità di un inasprimento delle disposizioni. HN ritiene che occorra una legge federale che vieti senza deroga alcuna la caccia alle specie protette. HN rileva che la bozza di revisione dell'ordinanza sulla caccia non rappresenta una gestione sostenibile della fauna selvatica, oltre a contraddire la SBS, e che quindi vi si debba rinunciare.

SSV osserva che le città e gli agglomerati devono essere inclusi nella pianificazione sovraregionale delle aree per la fauna selvatica.

ETH approva la delimitazione, l'interconnessione e la salvaguardia di ulteriori zone di tranquillità per la fauna selvatica, Prom si esprime invece negativamente. aefu, GP, SVS, VKMB e WWF ribadiscono che il termine tecnico «zona di tranquillità per la fauna» debba essere utilizzato sempre. aefu, Gre, PN, SVS e WWF constatano che la tutela degli habitat e la messa a punto di specifici programmi per la conservazione delle specie per uccelli e mammiferi sono assenti.

aefu, GP, Gre, SVS, SVU-ASEP, VKMB, Vog e WWF desiderano che il primato della regolamentazione naturale degli effettivi di selvaggina venga sancito per legge. Prima di procedere alla regolazione degli effettivi devono essere utilizzate tutte le altre misure non letali disponibili, onde ridurre al minimo i danni. AV ritiene che la caccia e la pesca ricreativa debbano essere ammesse ormai solo ed esclusivamente ai fini della protezione naturale e ambientale. JAG d'altro canto chiede che la caccia venga sempre ammessa laddove non influenzi negativamente la biodiversità. Inoltre JAG si esprime a favore della necessità di incentivi finanziari per l'integrazione di selvaggina potenzialmente dannosa. JFK è dell'avviso che si debba dare priorità assoluta a una gestione della selvaggina che tenga conto di tutti gli aspetti rilevanti.

aefu, GP, SVS, VKMB e WWF propongono di inserire in questo capitolo il gruppo target degli amanti e degli osservatori della natura. SIA e SVF-ASFC ritengono che il ripopolamento naturale debba essere possibile sull'insieme della superficie forestale e non limitarsi al bosco di protezione. JS chiede di promuovere la ricerca nel settore della gestione della selvaggina. ETH propone di prolungare la for-

mazione di pescatori e cacciatori. Vg sostiene che l'obiettivo della regolamentazione dell'utilizzo di specie regionalmente minacciate è assente.

7.1.4 Turismo, sport e tempo libero

NFS ritiene giusto che il settore Turismo, sport e tempo libero venga incluso nella Strategia biodiversità. JS ribadisce che le misure per promuovere la biodiversità, introdotte già a diversi livelli, debbano essere rafforzate. ETH sottolinea che non solo le nuove offerte, ma anche quelle già esistenti, debbano essere impostate in modo favorevole alla biodiversità.

SL e SVS chiedono che i paesaggi intatti siano salvaguardati dal turismo. SGB ritiene che, soprattutto nelle regioni di montagna, non vi debba essere un'ulteriore diffusione del turismo con conseguente devastazione e frammentazione degli habitat. AV è dell'avviso che turismo, sport e tempo libero debbano attenersi alle «leggi del paesaggio» e che le infrastrutture che non sono state adeguate debbano essere rinaturate entro il 2020. AN sottolinea come non sia necessario escludere l'uomo, trovando invece forme adeguate ed equilibrate di convivenza. SAB osserva che una gestione guidata dei visitatori non dovrebbe minacciare il libero diritto di visitare rive e boschi. TCS ribadisce l'importanza che le funicolari rivestono nelle regioni montane e nei margini boschivi.

CHA e PPD sottolineano l'importanza della biodiversità per le località turistiche. Ens fa notare le rispettive strategie. aefu, CP, GP, SCNAT, SVS, TI, VKMB e WWF ritengono che quest'importanza sia troppo poco rilevata. KG e SSV sono dell'avviso che un capitale essenziale a disposizione del turismo e delle aree ricreative di prossimità, oltre all'effettivo valore naturale, sia rappresentato anche dal quadro paesaggistico e soprattutto dai paesaggi culturali, ai quali dedicare maggiore attenzione.

Proposte per ulteriori ambiti d'intervento: eq sottolinea che le iniziative individuali ai fini di un'offerta turistica nel segno della biodiversità forniscono un importante contributo alla stessa e sono in grado di promuovere il turismo. Morges invita la Confederazione a elaborare le condizioni quadro per l'edificazione e la gestione di nuovi impianti infrastrutturali. ETH ritiene che le regioni turistiche debbano essere raggiungibili con i mezzi di trasporto pubblici. SCNAT e SVS propongono come misura concreta la promozione del turismo naturale ed ecologico. SVS chiede di verificare la creazione di incentivi e imposte (ad es. l'introduzione di una tassa sulla biodiversità, sulla falsariga della tassa di soggiorno). Per le zone ricreative KG e SSV auspicano un approccio integrale che includa l'estetica del paesaggio, i valori naturali e l'uso. In particolare, dovrebbe esservi incluso anche il bosco, che viene sovente trattato con processi e strumenti di pianificazione separati. KG e SSV rilevano che la trasmissione di informazioni debba essere rafforzata soprattutto nelle aree turistiche urbane e nelle zone ricreative. ETH auspica il divieto di erigere infrastrutture in zone protette.

Vog osserva che le manifestazioni sportive non possono promuovere la biodiversità, invitando piuttosto a una «salvaguardia della biodiversità», ad esempio adottando misure di compensazione.

7.1.5 Trasporti

Alp, GP, KG, PN, SL, SSV, SVS, SVU-ASEP, Vg, VKMB e WWF ribadiscono l'importanza non solo di ridurre gli effetti di separazione, ma soprattutto di una generale necessità di evitarne di nuovi. ETH ritiene che le nuove infrastrutture di trasporto, che conducono attraverso habitat degni di essere tutelati, dovrebbero essere vietate o perlopiù compensate capillarmente con l'ausilio di un catalogo di criteri nazionale. SSF ritiene che la permeabilità del paesaggio per gli organismi animali e vegetali debba essere garantita in tutte le infrastrutture di trasporto, ripristinandola senza indugio in quelle esistenti. KG, SSV e Vog chiedono che le infrastrutture esistenti, quelle da risanare e quelle nuove vengano integrate meglio nel paesaggio. eq osserva che gli effetti negativi per la biodiversità, riconducibili alla frammentazione, non siano stati sufficientemente rappresentati.

PUSCH e VTP-ASPAN approvano la messa in sicurezza dei passaggi e dei corridoi per la selvaggina nei piani direttori e d'uso. PPD sostiene che i passaggi per la selvaggina non debbano pregiudicare lo sviluppo della rete dei trasporti cagionando costi troppo elevati. CHA e CP ritengono che occorra bilanciare tra l'esigenza di ponti e passaggi per la selvaggina e la realizzazione tempestiva delle infrastrutture di trasporto. GP, JS, SVS, VKMB e WWF desiderano che la costruzione di ponti per la selvaggina avvenga in tempi rapidi. AV ritiene inopportuna la creazione di corridoi faunistici ed esige la ricostruzione delle infrastrutture di trasporto.

Wan rileva che si debba tenere conto anche delle reti di sentieri nei sistemi di gestione della fauna. SBLV aggiunge che occorre altresì considerare la selvicoltura e l'edilizia residenziale.

Karch, KG, SSV e Vog approvano una conservazione vicina allo stato naturale delle scarpate delle infrastrutture di trasporto. CHA, CP ed Ens concordano con l'affermazione che un'adeguata conservazione favorisce la biodiversità, contribuendo anche all'interconnessione tra le vie di comunicazione.

PUSCH e VTP-ASPAN ritengono che gli strumenti di pianificazione territoriale esistenti siano sufficienti. Prom afferma che l'agricoltura non dovrebbe mettere a disposizione il terreno due volte per le stesse costruzioni infrastrutturali, ossia la prima volta per l'edificazione stessa, la seconda per sostituire l'habitat utilizzato per edificare l'infrastruttura.

Proposte per ulteriori ambiti d'intervento: VTP-ASPAN sottolinea le pressioni cui la Confederazione è sottoposta nei settori degli impianti ferroviari, delle strade nazionali e dei dispositivi per il traffico aereo. FFS rileva che strada e rotaia richiedono un punto d'osservazione separato. SCNAT e SVS notano l'assenza dell'argomento linee aeree (energia elettrica). ETH, KG, SSV e Vog chiedono un compendio sul tema della riduzione delle emissioni di inquinanti, ETH anche in materia di emissioni foniche.

7.1.6 Energie rinnovabili

Karch approva l'approccio di ampio respiro (intercantonale). Anche SAB concorda con questo capitolo, pur rilevando che le trasformazioni sul piano energetico, contestualmente all'abbandono dell'energia nucleare, rendono necessaria la costruzione di molti nuovi impianti produttivi per le energie rinnovabili. Inoltre è del parere che l'obiettivo della sicurezza in materia di approvvigionamento rivesta un'importanza maggiore rispetto al mantenimento della biodiversità. PPD concorda con gli indirizzi strategici ma vuole evitare ulteriori ostacoli burocratici per le energie rinnovabili.

sgb approva la produzione di energia elettrica decentralizzata con fonti rinnovabili quali l'energia solare, eolica e della biomassa, oltre che idrica. In questa sede vanno tuttavia risolti eventuali conflitti con gli obiettivi a favore della biodiversità.

Secondo AI, la conservazione della biodiversità deve essere valutata anche nel quadro della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e infrastrutturale nonché alla luce del conflitto tra tutela e vantaggi. Si richiede di soppesare accuratamente gli interessi coinvolti. Secondo AG, CHA, CP, EnDK, SG ed UFS la Strategia deve discutere i conflitti tra gli obiettivi e le ponderazioni degli interessi in gioco tra promozione della biodiversità e utilizzo delle energie rinnovabili. Secondo SZF anche il conflitto tra l'obiettivo della promozione della biodiversità e l'utilizzo dell'energia da legna deve essere trattato nella SBS. hkbb indica tuttavia che il tema della biodiversità non deve essere eretto come barriera contro la realizzazione di progetti energetici alternativi.

Verdi, SGH, SL, SSF, SVS, SVU-ASEP, VKMB e WWF sottolineano che il ricorso, fondamentalmente auspicato, alle fonti energetiche rinnovabili non deve andare a svantaggio della biodiversità. ETH e IP approvano il fatto che vengano incentivate particolarmente le energie rinnovabili senza impatti negativi sulla biodiversità.

AQN und SP sottolineano che le energie rinnovabili possono incidere sia in positivo che in negativo sulla biodiversità. Kf non condivide l'opinione che il ricorso all'energia eolica espliciti a priori degli ef-

fetti positivi sulla biodiversità. HN segnala inoltre le ripercussioni negative dell'energia eolica per uccelli e pipistrelli. PUSCH, SCNAT e VLP ritengono formalmente giustificato il requisito di una pianificazione intercantonale e capillare dal profilo dei contenuti. VLP fa tuttavia notare che le competenze della Confederazione in materia di politica energetica sono limitate. La sovranità in termini di edificazione e pianificazione degli impianti per la produzione di energie rinnovabili è ampiamente demandata ai Cantoni.

ETH esige valutazioni capillari e vincolanti dei siti preposti all'insediamento di progetti energetici e valuta di portata centrale e determinante l'attuazione coerente degli obiettivi strategici fissati nel Piano d'azione Strategia energetica 2050. Anche secondo NW e TI la biodiversità deve essere adeguatamente considerata nella nuova Strategia energetica 2050, nei confronti della quale deve imporsi un coordinamento interno da parte della Confederazione.

Secondo AQN, la pianificazione dell'approvvigionamento energetico deve essere di ampia portata e includere una visione d'insieme di tutti i fattori di influenza. Ciò può avvenire soltanto nel solco della «Politica energetica 2050», non nell'ambito di una strategia di biodiversità.

KG e SSV notano l'assenza di considerazioni su ambiti importanti quali l'energia idrica ed eolica.

AQV esige disposizioni circa la riedificazione di tutti gli impianti idroelettrici entro il 2050 al più tardi e la soppressione in tempi rapidi delle sovvenzioni a favore degli impianti e carburanti ad uso agricolo, rispettivamente per la coltivazione di piante energetiche e legno da energia.

7.1.7 Fondi, costruzioni e impianti di proprietà della Confederazione

Karch approva gli sforzi intrapresi in questo capitolo. Anche ETH accoglie con favore il capitolo e ritiene che, presentando la Strategia Biodiversità, la Confederazione dia anche un buon esempio al settore privato. Per questo motivo deve concretizzare e finanziare il più rapidamente possibile delle misure di promozione sui propri fondi. Inoltre, la descrizione del valore naturalistico di particolare rilievo non è abbastanza circostanziata.

BAS richiama l'attenzione sul fatto che le disposizioni descritte nel capitolo limiterebbero considerevolmente il futuro spazio di manovra della Confederazione con riferimento ai propri fondi, il che impensierisce anche alla luce della situazione delle finanze pubbliche.

Secondo AG il requisito di una gestione delle superfici che tuteli la biodiversità (ad es. scarpate lungo binari e strade) dovrebbe essere integrato.

Oltre a citare il DDPS, Vog esige che vengano menzionate anche altre imprese legate alla Confederazione, in cui quest'ultima ha voce in capitolo. SSF fa altresì notare che, oltre al DDPS, anche i ponti (Ustra) e gli edifici di diversi settori federali possono fornire un contributo prezioso alla promozione delle specie animali e vegetali specializzate. La possibilità di valorizzare questi organismi dovrebbe essere formulata come un compito attivo per la Confederazione.

Con la riduzione delle rispettive istituzioni del DDPS, kf si chiede come sarà in futuro possibile garantire una gestione rispettosa dell'ambiente.

HN rileva che anche le emissioni foniche e di agenti inquinanti dei jet militari hanno un impatto negativo sulla biodiversità. La Confederazione deve assumersi le proprie responsabilità ed estendere la conservazione della biodiversità anche a questo ambito.

Verdi, Gre, PN, SVS, VKMB e WWF propongono di mostrare il valore di biodiversità dei fondi, delle costruzioni e degli impianti di proprietà della Confederazione e che laddove il valore sia rilevante non si debba procedere a riconversioni o vendite.

Per Verdi, SVS, VKMB e WWF è ipotizzabile che la Confederazione – eventualmente anche i Cantoni, i Comuni e, se possibile, persino i privati – possano iscrivere proprietà dall'elevato valore di biodiversità in una corporazione, sulla falsariga del National Trust inglese. Per le superfici che non vantano un notevole valore naturale, PS chiede di verificare se esse possano essere rese disponibili ai fini dell'interconnessione o come zone protette.

Secondo KG e SSV la Strategia dovrebbe fare riferimento al fatto che gli obiettivi di biodiversità possono essere raggiunti solo a condizione che i tre livelli federali, in veste di importanti proprietari di fondi, si assumano le proprie responsabilità e diano il buon esempio sulle superfici di loro proprietà conformemente al presente capitolo. Inoltre, devono essere formulate indicazioni qualitative per i fondi e le edificazioni dell'erario (non solo militari, ma anche le infrastrutture di trasporto, l'amministrazione, le scuole, gli insediamenti urbani ecc.).

7.2 Realizzazione di un'infrastruttura ecologica

Ens, il forum dei consumatori Kf, la Fondazione protezione pipistrelli FPP, SVU-ASEP e TI accolgono positivamente la proposta per la realizzazione di un'infrastruttura ecologica. SAB al contrario rifiuta l'obiettivo 7.2, perché non è né realistico né finanziabile. Secondo SFU, USCI e WHE (task force per il bosco, il legno e l'energia) l'obiettivo 7.2, nonché le conclusioni derivanti non sono né comprovati scientificamente né comprensibili. Anche l'Associazione bernese dei proprietari di boschi (BWB) e SGV non approvano l'obiettivo 7.2.

Complessivamente, secondo SCNAT l'idea di un'infrastruttura ecologica sembra essere ancora piuttosto vaga e deve perciò essere concretizzata in relazione al piano d'azione.

Nel piano d'azione, PPD richiede di mettere in evidenza i finanziamenti per la realizzazione di un'infrastruttura ecologica.

GE, CCP, Morges, PUSCH e SVU-ASEP sostengono l'elaborazione di un piano settoriale che serva come strumento centrale per la salvaguardia e la promozione della biodiversità.

Anche MpA, i Verdi, Greenpeace, JU, KBNL, PN, SG, PS, SSV, SVS, VKMB, Vog e WWF Svizzera sostengono fondamentalmente l'idea di un piano settoriale. Deve però essere assicurato (1) che il procedimento non venga ritardato a causa dell'elaborazione del piano settoriale, (2) che il piano settoriale non porti ad una netta e sgradita separazione tra protezione e sfruttamento, (3) che attraverso il procedimento del piano settoriale non si metta in discussione alcuna zona di protezione esistente, oppure che non vengano messe a repentaglio aree di collegamento realmente esistenti.

EHNK, BE, SH e ASPAN approvano il piano settoriale della biodiversità, tuttavia evidenziano questioni da chiarire sul piano legale. Il contenuto di un eventuale piano settoriale della biodiversità deve essere perciò accuratamente verificato e l'introduzione di tale piano ben ponderata e differenziata. Secondo EHNK, l'elaborazione è da attuare in stretta collaborazione con i Cantoni e le organizzazioni di protezione.

AI e LDK respingono la creazione di un'infrastruttura ecologica e la sua iscrizione in un piano settoriale. VD chiede di affidare il piano settoriale ai Cantoni. AG, BL, LU, NW, SAB, USC, SZ, TG e VS ritengono che il piano settoriale sia uno strumento inadeguato e lo respingono anch'essi.

DCPA segnala diverse questioni aperte in materia di realizzazione di un'infrastruttura ecologica e considera il piano settoriale inadeguato e non sostenibile sul piano giuridico. Il piano settoriale viene perciò respinto. Anche OW respinge il piano settoriale della biodiversità perché rappresenta uno strumento per la coordinazione di compiti federali. La biodiversità è tuttavia in gran parte un compito che prevede la collaborazione fra Confederazione e Cantoni. Anche GR, FoDK, CCP e SAV (società di economia alpestre svizzera) respingono il piano settoriale della biodiversità.

AG, EHNK, JU, SCNAT e ZG richiedono il controllo del calcolo delle zone protette di cui all'allegato 3. Anche i Verdi, SVS, VKMB e WWF Svizzera criticano le modalità di calcolo applicate, in particolare in relazione al «Switzerland's Fourth National Report under the Convention of Biological Diversity 2010». Deve essere illustrato in modo chiaro e comprensibile quali zone sono prese in considerazione nel calcolo e quali ne sono invece escluse. Inoltre, secondo i Verdi, KG, SSV, SVS, VKMB e WWF Svizzera, devono essere eliminate in tempi brevi le sovrapposizioni delle diverse categorie di zone protette che ne fanno aumentare eccessivamente la quota in proporzione al territorio nazionale. L'SSV pretende obiettivi chiari al fine di salvaguardare a lungo termine sia le zone protette che le zone di collegamento complementari.

LU e UR criticano il calcolo delle zone protette nell'allegato 3 e sottolineano che oltre alle zone protette vere e proprie dovrebbero essere incluse anche aree boschive naturali, superfici di compensazione ecologica nell'agricoltura, corsi d'acqua naturali, aree importanti in parchi naturali o aree naturali in centri urbani. Inoltre, a loro avviso manca una differenziazione sulla base delle diverse grandi regioni (altipiano, Alpi ecc.).

Swissmelio ritiene che la Svizzera, dal punto di vista quantitativo, rispetti l'obiettivo 17 Aichi. Questo riconoscimento obbliga a un nuovo orientamento della SBS lontano dalla superficie per ottenere una maggiore qualità o per soddisfare altri obiettivi Aichi. Attraverso la delimitazione dello spazio dedicato alle acque si crea un'interconnessione capillare, paesaggistica ed ecologica. Secondo Swissmelio questa deve essere utilizzata come spina dorsale dell'«infrastruttura ecologica». Anche Prométerre è del parere che vi siano già sufficienti zone protette ed è contraria a un'estensione delle superfici di zone protette. La Commissione giovani agricoltori JULA, l'Associazione degli agricoltori di Lucerna LBV e USC sono contrari all'estensione delle zone protette su superfici agricole e chiedono che le superfici di compensazione ecologica siano calcolate insieme al 17 per cento di zone protette.

Secondo SAV e SBLV, le superfici utilizzate OQE soddisfano i criteri di una zona protetta, mentre BE, i Verdi, Greenpeace, PS, SVU-ASEP e WWF Svizzera non condividono questo parere, perché le superfici OQE non sono garantite a lungo termine. Secondo questi partecipanti, soltanto una piccola parte delle riserve di uccelli acquatici e migratori può essere calcolata come vera zona protetta.

AA chiede che le superfici dell'«infrastruttura ecologica di zone protette e di collegamento» non si estendano soltanto a spazi rurali, a paesaggi rurali agricoli o a foreste, ma che tengano maggiormente conto anche delle regioni edificate. Secondo SSV la funzione di interconnessione delle aree d'insediamento deve essere integrata nel testo. FSTP vuole citare i paesaggi come importante luogo di promozione della biodiversità.

Per quanto concerne i parchi, è possibile prendere in considerazione le zone principali dei parchi nazionali, ma non i parchi naturali.. I parchi informano inoltre che la denominazione di parco non rappresenta ancora una garanzia di successo in materia di biodiversità. A questo proposito sono necessari grandi sforzi sociali, politici e finanziari.

Economiesuisse critica la mancanza di informazioni sull'ubicazione delle zone protette e di collegamento previste e sui settori dell'economia che devono mettere a disposizione delle zone richieste. BE chiede che gli oggetti d'inventario nazionali, cantonali o regionali, nonché le zone protette locali siano realizzati con coerenza per consentire di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo del 17 per cento di superfici di zone protette. I finanziamenti supplementari necessari a questo scopo devono essere messi a disposizione dalla Confederazione.

I Verdi, Greenpeace, Pro Natura, SVS, VKMB e WWF Svizzera si aspettano che la Svizzera, entro il 2020, si ponga l'obiettivo di realizzare un 20 per cento di zone protette e da 10 al 15 per cento di zone di collegamento.

In parte l'obiettivo «migliorare gli habitat naturali dei pesci» viene rispettato, gli habitat dei pesci devono essere migliorati per evitare successive misure impegnative di ripopolamento con pesci giovani, misure che vengono ampiamente sostenute da CCP. Inoltre, CCP vede un grande potenziale e una necessità di azione imminente nel quadro di interconnessione dei corsi d'acqua e dei paesaggi attraverso scale di risalita e discesa per i pesci.

Secondo AG nelle nuove zone protette l'utilizzo sostenibile nel settore Caccia e pesca non va limitato in termini generali. Va tuttavia rinunciato alla delimitazione sistematica di zone di tranquillità della fauna selvatica nei Cantoni dell'Altipiano.

Pro Natura, nella scelta delle zone protette naturali, chiede di preservare l'esistenza di specie antenate selvatiche delle nostre piante.

FSP chiede la creazione di un «Fondo Biodiversità Svizzera».

ZooSchweiz sottolinea che gli zoo fanno parte dell'infrastruttura ecologica, quali aree con una biodiversità superiore alla media, proprietari di zone di ripopolamento delle specie a rischio allo stato libero, siti di formazione e ricerca ambientale, strumenti per la guida dei visitatori, nonché centri di protezione per ammalati e invalidi (alcuni), per animali sequestrati dalle autorità o a loro consegnati. Dovrebbero perciò essere esplicitamente citati in questo capitolo.

IUCN e SVS propongono la seguente aggiunta: «almeno il 75 per cento delle zone importanti per la varietà della flora e della fauna dovrebbero essere inserite nella rete delle zone protette ed essere gestite secondo i requisiti delle specie target». Nel piano d'azione dovrebbe avvenire l'identificazione di queste aree (Important Plant Areas, IPAs). Le IPAs possono essere completate con le Key Biodiversity Areas (KBAs).

Secondo SVS, l'infrastruttura ecologica dovrebbe includere anche superfici che in seguito ai cambiamenti climatici dovrebbero in futuro acquistare maggiore importanza per la biodiversità.

7.3 Miglioramento delle condizioni delle specie fortemente minacciate

EHNK, KBNL e UR informano che, in futuro, la limitazione della promozione delle specie alle specie fortemente minacciate restringerà inutilmente la possibilità di azione della Confederazione e dei Cantoni. Anche MpA, PEV e i Verdi non ritengono ragionevole concentrarsi esclusivamente sulle specie fortemente minacciate, la promozione delle specie dovrebbe già iniziare quando il patrimonio faunistico è ancora sufficientemente esteso. Ciò consentirebbe di attuare misure con il minimo sforzo ottenendo pur sempre un buon successo. MpA, AG, BE, EHNK, PEV, i Verdi, Greenpeace, JAG, KBNL, KG, NW, Pro Natura, SSV, SGH, SVS, SVU-ASEP, UR, VKMB, WWF Svizzera e ZooSchweiz propongono che nel titolo si parli di condizioni delle specie prioritarie e non di specie fortemente minacciate. Devono essere considerate le specie di cui la Svizzera detiene una responsabilità particolare. Pro Natura, oltre alla conservazione delle specie, ne auspica anche la promozione.

Secondo l'Associazione bernese dei proprietari di boschi e SGV non sono state poste priorità nell'ottica dello sviluppo climatico. Anche secondo DPA, nella SBS si deve considerare l'osservazione dei cambiamenti delle specie correlati con il clima e devono essere scoperti per tempo nuovi sviluppi, affinché, dove necessario e possibile, possano essere attuate misure adeguate. La biodiversità deve acquistare un importante valore nella politica climatica.

Secondo MpA, BE, i Verdi, Greenpeace, LU, VKMB, VSSG e WWF Svizzera è necessaria una strategia nazionale che mostri quali specie alloctone invasive possono essere combattute efficacemente con quali misure. Tale strategia deve descrivere le specie invasive di cui è possibile bloccare la diffusione, le misure da attuare a tal fine, dove tali specie possono essere bloccate, e i costi e le risorse

necessari. Secondo BE e FFS, al problema dei neofiti invasivi deve essere dedicato un capitolo e un obiettivo a parte nella SBS. Anche MpA, SVS, VKMB, Vog e WWF Svizzera riflettono se i neobiota invasivi vadano trattati tra le «specie prioritarie o minacciate».

ZooSchweiz desidera che si faccia riferimento al ruolo degli zoo quali partner per misure specifiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di specie fortemente minacciate o prioritarie. IUCN desidera che la Confederazione, i Cantoni, gli zoo e i giardini botanici forniscano un sostegno nella conservazione ex-situ delle specie minacciate.

Losanna informa che vi sono notevoli problemi nell'esecuzione e che deve perciò essere verificato se non si debba, ad esempio, vietare la vendita di alcune specie particolari.

TI spiega che la lotta per bloccare la diffusione dei neobiota invasivi dannosi rappresenta una grande sfida da trattare nel piano d'azione.

Secondo PF si deve mirare al ritorno delle specie in estinzione. L'idea della promozione delle specie deve inoltre essere estesa a quelle specie che, pressoché ignorate dalla ricerca, non sono ancora state inserite nella lista nazionale delle specie prioritarie.

Karch vuole riformulare l'obiettivo seguente: «entro il 2020 sarà migliorato lo stato delle specie fortemente minacciate e nel possibile si porrà fine al calo di popolamenti e all'estinzione.» Deve essere cancellata la frase subordinata «per le quali la Svizzera assume una responsabilità particolare».

7.4 Salvaguardia della diversità genetica

Entro il 2020, l'impoverimento genetico non deve essere soltanto rallentato bensì fermato, secondo MpA, cleantech, i Verdi, Greenpeace, Pro Natura, SVS, VKMB e WWF Svizzera. La Svizzera non deve ritenersi soddisfatta di un semplice rallentamento della diminuzione della diversità genetica. PF auspica l'inserimento della promozione esplicita della diversità genetica locale nel quadro degli obiettivi. Secondo LU l'obiettivo deve essere enunciato positivamente allo scopo di salvaguardare e promuovere la diversità genetica presente.

BVB e SGV ritengono più utile conservare popolamenti sufficientemente grandi e nell'ambito di un coordinamento internazionale provvedere affinché ciò si verifichi anche altrove. Anche TI sostiene la necessità di garantire non soltanto le specie ma anche i loro popolamenti. .

Vog vuole vedere ancorata l'intenzione della conservazione di una specie in superfici di diffusione del tutto naturali, all'interno della SBS.

IUCN e SVS desiderano una quantificazione dell'obiettivo in cui si affermi che almeno il 70 per cento dell'attuale diversità di animali d'allevamento e piante utili debba essere preservato a lungo termine.

SKEK ritiene importante menzionare che nella salvaguardia delle piante coltivate la diversità da conservare deve essere a livello di varietà e clone, diversamente dalle piante selvatiche in cui si tratta principalmente di salvaguardare le specie. Anche TI sostiene che le piante coltivate devono essere meglio contraddistinte dalle piante selvatiche.

Secondo PS l'approccio con le specie che provocano conflitti (ad es. il lupo e l'orso), necessita di progetti che assicurino la salvaguardia delle specie e una riduzione al minimo dei danni. La prevenzione deve essere un pilastro portante.

Secondo KG e SSV manca un'informazione sull'utilizzo di sementi per la creazione di spazi verdi nelle aree urbane, non conformi a livello regionale.

Bio Suisse propone di conservare nella forma più adeguata gli attuali pool genetici delle razze dei principali animali d'allevamento.

Secondo SAVE si dovrebbe inoltre tenere conto della salvaguardia del sapere tradizionale attraverso la promozione di progetti adeguati.

7.5 Analisi degli incentivi finanziari

aefu, PES, Gre, FP, SVS, VKMB e WWF ritengono inaccettabile la formulazione «se possibile». A loro parere è necessario formulare l'obiettivo in modo più rigoroso secondo l'obiettivo 3 di Aichi.

BE, GE, KBNL e SVS si aspettano che gli incentivi negativi siano comunicati già entro il 2015. KG e SSV esigono che vengano messi a disposizione mezzi finanziari volti a promuovere la creazione di nuovi incentivi finanziari, relativi alla salvaguardia e alla promozione della biodiversità. BL si aspetta che le ripercussioni negative degli incentivi finanziari e dei meccanismi sulla biodiversità siano eliminate prima ancora del 2020.

Nell'ambito degli impegni per la salvaguardia della biodiversità, stando a quanto espresso da BS, Cer e EKL, è necessario attribuire molta importanza ad un elemento chiave del nuovo sistema dei pagamenti diretti, ovvero alla redistribuzione dei contributi riferiti agli animali da reddito.

Al richiede che nella SBS siano maggiormente considerati i meccanismi finanziari fiscali per la salvaguardia e la promozione della diversità naturale e che questi siano elaborati per la messa in atto nell'ambito dei piani d'azione previsti.

PN auspica che tutte le decisioni relative ai finanziamenti e ai progetti normativi siano sottoposte ad una verifica delle ripercussioni sulla biodiversità.

ETH richiede di precisare già nell'ambito della strategia quali siano i mezzi che finanzieranno gli incentivi.

HN auspica delle misure coatte chiaramente definite, per far sì che interessi privati non possano danneggiare in alcun modo gli ecosistemi.

7.6 Rilevamento dei servizi ecosistemici

aefu, PES, Pusch, SVS, VKMB e WWF sono del parere che il valore della biodiversità deve essere considerato in tutte le decisioni prese a livello nazionale, cantonale e locale, in particolar modo nell'ambito di pianificazioni, progetti normativi, leggi e decisioni finanziarie. Il catalogo contenente i 23 servizi ecosistemici nella relazione citata, tuttavia, è considerato sproporzionato e va rivisto. Gre e PN sono dello stesso parere.

BL, KBNL, SVS, VKMB e WWF auspicano che il valore della biodiversità, ovvero dei servizi ecosistemici considerati, sia illustrato con maggiore chiarezza.

GE auspica che siano illustrati con maggiore chiarezza la relazione tra biodiversità e servizi ecosistemici, nonché i rispettivi valori per gli esseri umani.

Svg ritiene utile effettuare un rilevamento dei servizi ecosistemici, a condizione che non ne risulti una pretesa di espropriazione per il pubblico. Svg dichiara la necessità di creare dapprima una sicurezza giuridica complessiva e assoluta per la proprietà.

Dal punto di vista di TCS, il valore di produzione degli ecosistemi non è quantificabile o misurabile e il PIL non è compatibile con gli elementi dello sviluppo sostenibile, né tantomeno con l'ecologia.

7.7 Generazione e diffusione di conoscenza

CHA, CP e UFS sostengono l'obiettivo 7.7, mentre BWB, ASIF, SGV, SHIV e WHE esigono l'eliminazione di tale obiettivo senza sostituirlo. PR ritiene che con tale obiettivo i cittadini non siano abbastanza coinvolti.

Dal punto di vista di aefu, AQV, PES, SVS, VKMB e WWF l'obiettivo deve essere formulato in modo più vincolante. Bisogna diffondere informazioni tecnicamente corrette. Non basta «mettere a disposizione la conoscenza». Si tratta per lo più di sviluppare e applicare i metodi giusti, in modo tale da applicare le conoscenze recentemente acquisite e, soprattutto, quelle già presenti. Anche SGH attribuisce grande valore alla ricerca di base, nonché alla relativa applicazione e messa in opera della stessa. KG e SSV esigono l'integrazione delle idee relative al concetto di istruzione per uno sviluppo sostenibile, in particolar modo per promuovere la competenza operativa. Dal punto di vista di FFU, anche la generazione di nuove conoscenze deve essere posta come obiettivo. In questo modo si garantisce la formazione, la ricerca, lo sviluppo e il trasferimento di conoscenza in merito a temi importanti della biodiversità.

SCNAT accoglie con favore il fatto che sia stata riconosciuta la maggiore necessità di ricerca e di trasferimento della conoscenza, lamentando, tuttavia, la mancanza di un obiettivo esplicito e separato per la ricerca, come previsto nell'obiettivo 19 di Aichi. SCNAT ritiene inoltre fondamentale dare la massima importanza al tema della biodiversità nella ricerca nazionale, garantendo sviluppi nella ricerca, nello scambio di dati, nella sintesi e nel trasferimento della conoscenza.

Per LU è importante illustrare il valore della biodiversità sia dal punto di vista economico, sia in quanto base fondamentale della vita umana. PR mette in rilievo la necessità di divulgare ulteriormente le informazioni sui valori collegati alla biodiversità, siano essi etici, estetici e culturali. PR propone di accompagnare la SBS durante il decennio della biodiversità 2011-2020 con una campagna di comunicazione su larga diffusione.

SWISSAID aggiunge che il protocollo di Nagoya debba essere attuato sia nell'ambito della formazione, sia nell'ambito della consulenza, nonché nell'ambito della ricerca. SWISSAID e SVS fanno notare che il trasferimento della tecnologia con i Paesi dell'emisfero sud è un punto importante della Convenzione sulla diversità biologica, che deve essere attuato anche da parte della Svizzera.

WWF è dell'avviso che, oltre alle istituzioni quali musei, giardini zoologici e botanici e centri di protezione della natura, debbano essere considerate anche le istituzioni non formali ONG oppure le fondazioni che operano nell'ambito della formazione e della consulenza. Per quel che riguarda il consumo, è necessario promuovere l'attuazione di informazioni ambientali sui prodotti anche nella formazione di base e continua di specialisti della vendita al dettaglio e di professioni dell'economia domestica.

Kf e PS esigono un obiettivo separato relativo alla messa a disposizione di informazioni e conoscenza per i consumatori.

Secondo AG, le illustrazioni di tale obiettivo non si devono limitare al solo trasferimento della conoscenza (intellettuale), bensì considerare maggiormente la parte di esperienza attiva e della consapevolezza e, pertanto, allargare ulteriormente il ventaglio delle misure.

IP esige che in questa sezione si menzioni la trasmissione della conoscenza, segnatamente nelle scuole di agricoltura.

aefu, PES, Gre, KG, PN, PUSCH, SSV, SVS, VKMB e WWF ritengono importante il fatto che la formazione non sia trattata in modo generico, bensì che si indichi la possibilità di cui dispone la Confederazione per intervenire sull'elaborazione dei piani di studio della scuola obbligatoria, delle scuole superiori, delle scuole di agricoltura e di formazione professionale.

Secondo aefu, AQV, PES, PS, SVS, VKMB e WWF le generazioni future devono essere in grado di individuare le varie specie. Inoltre, bisogna rafforzare in loro la conoscenza sulle diverse specie e sulla loro specifica ecologia. Le formazioni di base e l'aggiornamento continuo necessari, secondo PS, devono diventare parte integrante degli istituti universitari, dei musei, nonché dei giardini botanici e zoologici.

Secondo EFS è difficile raggiungere i proprietari di boschi. L'EFS offre la propria collaborazione nell'ambito della formazione continua specifica. L'EFS è inoltre disposta a collaborare nell'ambito del trasferimento della conoscenza, utilizzando i contatti e gli strumenti di comunicazione di cui dispone.

SBLV e USC sottolineano che la sensibilizzazione per la biodiversità debba iniziare sin dai primi anni di scuola e che la relazione tra esseri umani ed ecosistemi debba essere considerata in tutti i settori.

Stando a quanto afferma zoo, la maggioranza dei giardini zoologici della Svizzera non collabora, o perlomeno non abbastanza, alla formazione e alla ricerca. Zoo richiede pertanto la descrizione esplicita della creazione di una base giuridica nel capitolo 7.7.

IUCN richiede una migliore illustrazione degli obiettivi Aichi 3, 13 e 14, e di dare loro maggiore considerazione nel piano d'azione. Anche gli obiettivi 15 e 16 (disponibilità di personale e network) devono essere migliorati e per tale motivo essere inseriti nella Strategia.

JAG sollecita le autorità a mantenere il proprio ruolo neutrale nella diffusione della conoscenza.

7.8 Promozione della biodiversità negli insediamenti

aefu, BL, BWB, FSU, GE, JU, SCNAT, FPP, SSV, SVS e VKMB accolgono favorevolmente l'obiettivo 7.8. Anche UFS sostiene tale obiettivo, reclamando tuttavia la mancanza generale di una valutazione critica della politica dello spazio urbano. KBNL ritiene la prima parte dell'obiettivo troppo ambizioso e si pone la domanda se questo sia utile dal punto di vista della pianificazione del territorio.

SCNAT e SH temono che sia data troppa importanza alla promozione della biodiversità nello spazio urbano. Per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità, le responsabilità principali della Svizzera sono chiaramente al di fuori dello spazio urbano, segnatamente nelle zone alpine. SCNAT propone inoltre di integrare il capitolo con aspetti relativi alla pianificazione del territorio.

Secondo FFU la delimitazione degli spazi urbani è urgente e necessaria e deve essere attuata sia con i mezzi della pianificazione del territorio, sia con mezzi finanziari.

BS, FFU, FSU, JU, LU, Morges, SAB e ASAP fanno notare che bisogna evitare contraddizioni con altre politiche settoriali (p.es. cura e uso parsimonioso del suolo, densità insediativa). KG, PES, SG, SSV, SVS, VKMB e WWF ritengono importante che la promozione della biodiversità negli spazi urbani non venga usata contro la densificazione. BAS e Prom sostengono la richiesta di densificazione edilizia.

Secondo JAG la promozione della biodiversità negli spazi urbani deve avvenire principalmente su suolo pubblico. JAG, KG, Lausanne e SSV accolgono favorevolmente l'idea, come espresso nella Strategia, di motivare i privati a promuovere la biodiversità, ad esempio tramite incentivi.

aefu, AI, PES, KG, Lausanne, PS, SSV, VKMB e WWF sono molto favorevoli alla proposta di completare i programmi di agglomerato con un sistema di incentivi finanziari per la biodiversità e l'agricoltura. aefu, PES, SVS, VKMB e WWF esigono che nella ricerca dei finanziamenti necessari debbano essere considerati assolutamente anche l'elevato divario fra obiettivi e risorse finanziarie disponibili per la salvaguardia e la promozione della biodiversità al di fuori degli spazi urbani. Inoltre, devono essere elaborate delle soluzioni armonizzate.

Al fine di mettere in atto la connettività ecologica mediante la creazione di aree verdi e di aree libere da costruzioni, ETH esige che ai fini del raggiungimento dell'obiettivo gli strumenti di pianificazione del territorio siano precisati e inseriti nella revisione della legge federale sulla pianificazione del territorio. Le aree verdi e le aree libere da costruzioni devono essere definite in modo qualitativo e quantitativo, nonché vincolate e legittimate da leggi. Al contempo deve essere considerata e promossa in particolare la loro multifunzionalità.

AI, BE, PUSCH e ASPAN auspicano l'attuazione di misure volte a incrementare l'ecologia negli insediamenti nell'ambito dei piani di utilizzazione e dei piani di utilizzazione particolareggiati e nell'ambito dell'autorizzazione di nuovi progetti. Si pone tuttavia la domanda, se per le città e i Comuni degli agglomerati debbano essere definite concretamente delle aree verdi e libere da costruzioni. In tal caso ci si chiede chi emetterà tali direttive e quale valore legale avranno. Vanno respinte superfici libere vincolanti che si estendono su zone ampie, poiché per tali misure è necessario tenere conto del punto di vista del quartiere.

APF respinge le disposizioni sulle aree verdi e libere da costruzioni che vanno oltre le disposizioni attuali.

Per l'integrazione di obiettivi relativi alla biodiversità negli strumenti cantonali e comunali di pianificazione del territorio, KG e SSV sono del parere che la Confederazione debba stabilire obiettivi vincolanti. Richiedono di sancire l'equilibrio ecologico nelle leggi sulla pianificazione del territorio. KG e SSV esigono dichiarazioni sul clima nelle città, sull'impatto di strutture verdi e un'aggiunta in merito a un approccio naturale nella cura e nella gestione di aree verdi.

Dal punto di vista di sgb bisogna dare la massima priorità alla conservazione di aree verdi e libere da costruzioni, nonché alla cessazione della dispersione insediativa nell'ambito della politica della pianificazione del territorio. Il Consiglio federale deve avvalersi del margine di manovra nell'ambito della revisione della legge federale sulla pianificazione del territorio.

TCS teme che per l'urbanizzazione e per la promozione di aree verdi, in alcune città lo spazio sia già insufficiente.

7.9 Rafforzamento dell'impegno internazionale

EHNK, eq, IP e UFS accolgono favorevolmente tale obiettivo. CHA e CP non vedono nessuna necessità da parte della Svizzera di impegnarsi a livello internazionale. aefu, PES, Morges, SVS, VKMB e WWF esigono di concretizzare l'obiettivo già nella SBS, non solo nel piano d'azione.

Gre, LU, PN e PUSCH suggeriscono di concretizzare l'obiettivo, in modo tale che la Svizzera possa ridurre l'impronta ecologica mediante l'aumento dell'efficienza delle risorse e la riduzione del consumo specifico, in particolar modo di merce d'importazione.

BWB, SGV, SHIV, WHE e ASIF ritengono l'obiettivo incoerente. Rafforzare l'impegno della Svizzera non garantisce un maggiore patrimonio alla biodiversità globale.

Dal punto di vista di clean e eq la Svizzera, in quanto precorritrice, non deve solo adempiere agli impegni internazionali (Nagoya), bensì superarli.

aefu, ETH, PES, Gre, PN, SVS, SWISSAID, VKMB e WWF esigono che la Svizzera ratifichi il protocollo di Nagoya relativo all'accesso alle risorse genetiche e alla ripartizione dei benefici entro il 2015 al più tardi.

aefu, PES, SVS, VKMB e WWF sono molto favorevoli a un monitoraggio per l'attuazione del piano strategico e del fabbisogno finanziario (e la copertura del medesimo). È tuttavia necessario che la Svizzera sostenga i Paesi in via di sviluppo anche nell'analisi del fabbisogno finanziario e nella creazione di strategie relative alla biodiversità a livello nazionale.

aefu, PES, Gre, SVS, VKMB e WWF accolgono favorevolmente il fatto che la Svizzera si impegni presso meccanismi di finanziamento internazionali, come ad esempio REDD+, per il rispetto degli standard della biodiversità. Inoltre, la cooperazione per lo sviluppo bilaterale svizzera deve essere sistematicamente verificata per individuare e/o prevenire eventuali ripercussioni.

Dal punto di vista di aefu, ETH, Gre, PES, PN, PUSCH, SVS, VKMB e WWF bisogna inserire nella SBS che i beni importati devono rispettare sia gli standard ambientali che quelli sulla biodiversità.

ETH, Gre, PES, PN, SVS, VKMB e WWF approvano le affermazioni sulla politica commerciale. Va precisato che tutti gli standard e le disposizioni illustrati che hanno l'obiettivo di conservare e promuovere la biodiversità, devono essere sviluppati ulteriormente. Nell'ambito della politica commerciale, clean e eq propongono di valutare l'introduzione di una *boarder tax adjustment* (BTA, Compensazione fiscale alla frontiera) in collaborazione con altri Stati interessati alla questione, e di integrare tale proposta nel progetto.

PES, SVS, VKMB e WWF sostengono la cooperazione nelle convenzioni rilevanti per la biodiversità. PR auspica un'aggiunta al contributo concreto della Svizzera sulla cooperazione e il miglioramento delle sinergie tra le convenzioni. Tuttavia, BAS è piuttosto scettica di fronte all'aumento di accordi internazionali per l'ambiente; propone di contenere le firme di eventuali accordi e trattati internazionali per la biodiversità. Inoltre, secondo EHNK va rafforzato in particolar modo l'impegno internazionale laddove non vi sono convenzioni.

Infine, PES, SVS, VKMB e WWF auspicano che la Svizzera proceda in modo più incisivo e proattivo nell'ambito della Piattaforma intergovernativa a tutela della biodiversità (IPBES) in qualità di consiglio mondiale della biodiversità.

ETH, KG e SSV sono del parere che il contributo della Svizzera allo scambio di conoscenza internazionale, ad esempio attraverso l'impegno nei vari network, come ad esempio Countdown 2010, debba essere rafforzato e promosso.

Zoo richiede di valutare la creazione di incentivi finanziari che permettano ai giardini zoologici di impegnarsi maggiormente a livello internazionale.

AG, IP e FCM auspicano di valutare l'acquisto di materie prime e le derrate alimentari attraverso le imprese.

PS esige che la Svizzera indirizzi ulteriormente gli accordi di libero scambio e di protezione degli investimenti verso il criterio della sostenibilità.

Secondo kf, l'impegno internazionale dovrebbe in primo luogo favorire l'ottimizzazione delle interazioni delle biodiversità tra la Svizzera e l'estero. Bisogna mettere in secondo piano la promozione della biodiversità in Paesi terzi. Inoltre, l'informazione ambientale dei prodotti deve essere disciplinata in un obiettivo separato denominato «consumo». Anche FSPC ritiene l'informazione ambientale dei prodotti di fondamentale importanza per i consumatori.

SAVE sottolinea la necessità per la Svizzera di ratificare il protocollo Agricoltura di montagna della Convenzione delle Alpi. Nell'ambito della cooperazione all'aiuto per lo sviluppo va inserito che i progetti agricoli lanciati dalla Svizzera debbano considerare le razze e le specie autoctone.

7.10 Monitoraggio dei cambiamenti della biodiversità

AG, BE, BL, ETH, KBNL, kf, FFS e SZF accolgono favorevolmente l'obiettivo 7.10 e lo ritengono importante. AG, BE, KBNL, FFS, ASAP e SZF sottolineano che non bisogna investire ulteriori sforzi per tale obiettivo, bensì migliorare il coordinamento dei sistemi di monitoraggio già esistenti. PES, SVS e VKMB sono del parere che non si tratta di spendere di più in questo settore, ma di verificare gli obiettivi di programma già esistenti. BWB, ASIF, SHIV e WHE comprendono l'obiettivo, ma ritengono che nel bosco bisogna rifarsi a strumenti già sperimentati, come ad esempio l'Inventario forestale nazionale (IFN), e che non bisogna creare altri progetti di monitoraggio finanziati mediante imposte. IUCN richiede uno sviluppo nei contenuti e una garanzia finanziaria del monitoraggio. KG, GE e SSV indicano le risorse per il fabbisogno della ricerca e dello sviluppo che emergono dai programmi di monito-

raggio. Inoltre, vi è la necessità di un sostegno finanziario per il sondaggio regionale dei dati sulla biodiversità.

aefu, PES, SVS e VKMB si chiedono come la Svizzera, con la sua forte influenza a livello internazionale, possa contribuire al monitoraggio mondiale, ossia al controllo dei risultati per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi in materia di biodiversità 2020 del piano strategico globale.

SAVE esige che i parametri per la valutazione della biodiversità agricola siano verificati e adattati. SGH, inoltre, è del parere che bisogna monitorare anche la biodiversità nelle grotte.

KG e SSV richiedono che si migliori lo scambio della conoscenza acquisita e dei sistemi di indicatori tra Cantoni e Comuni, e che si integri il controllo dei risultati.

PEV e Vog accolgono favorevolmente la definizione degli indicatori per rilevare lo stato della biodiversità, tuttavia, esigono una formula più particolare per il terzo indicatore. aefu, PES, SVS, VKMB e Vog sottolineano la mancanza, al terzo punto, del recupero dell'ecosistema degradato. BL, BS, Cer e EKL esigono che l'indicatore guida relativo al funzionamento dell'ecosistema debba contenere il superamento dei cosiddetti *critical loads* per le immissioni di azoto. PS indica la mancanza di indicatori a livello della diversità genetica delle specie selvatiche. Inoltre, è considerato insufficiente il rilevamento delle specie rare. Tali lacune devono essere colmate. Secondo USC gli indicatori dovrebbero permettere di misurare la biodiversità a tutti e tre i livelli della definizione. PES, SVS e VKMB sostengono l'importanza di definire una serie di indicatori validi a lungo termine. Tali partecipanti alla procedura di consultazione sottolineano che le organizzazioni ambientali devono essere coinvolte sia nella creazione di tali serie di indicatori per la biodiversità sia nei servizi ecosistemici.

AQV esige che il monitoraggio debba essere ampliato sistematicamente e che gli indicatori della sostenibilità siano collegati in modo conveniente a tale monitoraggio.

Secondo BS, il monitoraggio della biodiversità deve considerare anche le specie invasive (neobiota) e gli organismi nocivi.

UFS propone di affidare un mandato di prestazioni nell'ambito del monitoraggio a istituzioni locali, ad esempio ai musei naturali.

LU fa notare che l'obiettivo è da raggiungere entro il 2020, tuttavia, il monitoraggio dei cambiamenti della biodiversità deve iniziare prima, in modo tale da poter fare il punto della situazione e apportare eventuali correzioni entro il 2020.

JAG richiama l'attenzione sulle statistiche di caccia cantonali e nazionali. In futuro le autorità dovranno riconoscere e finanziare ufficialmente il servizio reso dai cacciatori alla società nell'ambito della promozione della biodiversità. .

TI ritiene importante che i risultati del monitoraggio siano accessibili al pubblico.

Capitolo 8: Condizioni quadro per l'attuazione

8.1 Attuazione della Strategia Biodiversità Svizzera

EHNK e KBNL fanno notare che l'attuazione della SBS sarà in primo luogo di competenza cantonale. AI, BE, BL, eco, EHNK, GE, GL, KBNL, OBP, CDEP, MEM, NW, oeku, OW, USC, SH, SZ e UR chiedono che la concretizzazione degli obiettivi strategici avvenga coinvolgendo ampiamente i partner interessati dagli obiettivi e tenuti ad attuarli in un secondo tempo. L'elaborazione e l'attuazione del piano d'azione dovranno pertanto avvenire in stretta collaborazione con Cantoni e Conferenze dei direttori cantonali. Secondo TI e UR devono essere tenute in considerazione le misure finora attuate dai Cantoni come pure il ruolo e la responsabilità degli stessi, in merito al monitoraggio del raggiungi-

mento degli obiettivi. Secondo AG, il piano d'azione deve essere sviluppato sotto la direzione dei Cantoni.

BE, BS e la SFS sono del parere che anche i grandi proprietari fondiari debbano essere coinvolti sin dall'inizio nell'attuazione e nell'elaborazione del piano d'azione. SSV auspica anche il coinvolgimento degli attori operanti a livello regionale e locale. Morges ritiene indispensabile tener conto dei Comuni. Alp e JU reclamano una maggiore collaborazione da parte di Confederazione, Cantoni, Comuni e privati, USC quello del settore agricolo. SWISSAID ricorda che anche le organizzazioni non governative dovrebbero essere incluse. Sono interessati a una collaborazione: IP, KBNL, SKEK e Wan. FoDK e JFK esigono la partecipazione di tutti i partner che dovranno attuare la strategia. Secondo l'AES, con l'aiuto di un approccio secondo il principio del «bottom-up», dovrebbero essere definite delle misure concrete, il cui monitoraggio consentirà di verificare il conseguimento degli obiettivi.

USAM fa notare, che con la SBS la Confederazione non può e non deve intervenire negli ambiti di competenza dei Cantoni e dei Comuni. Le fasi successive dovranno essere sviluppate in un processo tripartito, sotto la direzione della Confederazione in collaborazione con Cantoni e Comuni. Secondo la DCPA, FoDK, GR, JFK e VD la Confederazione dovrà concretizzare le misure legate alla sua sfera di competenza, mentre i Cantoni quelle rientranti nel loro ambito. L'UCV è del parere, che la decisione sulle modalità di attuazione della strategia spetti a Cantoni e Comuni. La DCPA chiede che sia esaminato al più presto, fino a che punto salvaguardia e promozione della biodiversità non possano essere attuate in prima linea con gli strumenti a disposizione della Confederazione e quali siano le lacune urgenti da colmare.

Tenuto conto degli attuali fondi della NPC a favore delle competenze nell'ambito della protezione della natura, AI mette in dubbio che il finanziamento per l'attuazione della SBS possa essere garantito. Il PS ritiene inoltre che per l'elaborazione del piano d'azione debbano essere messe a disposizione le necessarie risorse umane ed economiche, ma senza attuare tagli in altri settori della protezione della natura e del paesaggio, bensì stanziando fondi addizionali nel piano finanziario. GL, NW, la Stazione ornitologica svizzera (Vog) e ZH chiedono che per l'attuazione della SBS la Confederazione metta a disposizione mezzi finanziari a sufficienza, soprattutto a favore dei Cantoni. AI propone che il piano d'azione contempli l'esame del rapporto costi-benefici delle misure e che stabilisca le priorità. Il PLR esige che il piano d'azione sia necessariamente legato a un'analisi dei costi e dell'impatto della normativa su cittadini ed economia.

Secondo AI, DCPA, CHA, CP, OW, Prom, PUSCH e ASPAN, per l'attuazione della SBS non devono essere create nuove leggi, ordinanze e direttive. Le basi legali esistenti sono considerate adeguate. Dal punto di vista di SVS, qualora l'attuazione della strategia non dovesse sortire l'esito desiderato, una revisione approfondita delle basi legali diverrebbe necessaria. aefu, Verdi, SG, SVS, VKMB e WWF chiedono di valutare una modifica di legge sui due temi seguenti: suddivisione dei costi a favore dei parchi naturali regionali tra budget per la protezione della natura e budget del turismo della Confederazione, tenendo conto che i parchi naturali regionali, nella loro forma attuale, servono più alla promozione economica che alla salvaguardia della biodiversità; eventuali modifiche di legge atte a garantire i mezzi necessari per la salvaguardia e la promozione della biodiversità in Svizzera. Il PLR è del parere, che alle autorità cantonali e comunali competenti, alle imprese e ai cittadini debba essere lasciato ampio margine d'azione per quanto riguarda l'attuazione di obiettivi e condizioni quadro.

DCPA, Caccia Svizzera (JAG), SZ, TG e VD dubitano che, entro il termine di 18 mesi previsto per l'elaborazione del piano d'azione, Cantoni e altri circoli importanti possano essere coinvolti in maniera completa. BL approva l'intenzione di disporre del piano d'azione per la SBS al più tardi 18 mesi dopo l'approvazione della stessa. Secondo il PCS, l'elaborazione del piano d'azione deve orientarsi ai periodi della NPC.

PEV auspica che le misure che non richiedono una modifica di legge, siano trattate in maniera prioritaria e portate avanti parallelamente agli altri lavori concernenti strategia e piano d'azione. Rispetto alla pianificazione attuale, Alp prevede uno scadenziario accelerato. Gre, KG, PN, USC e la Stazione ornitologica svizzera (Vog) fanno presente che, nel piano d'azione, gli obiettivi per i singoli settori devono essere concreti e misurabili.

KVU ritiene che durante l'elaborazione del piano d'azione debbano essere evidenziati i conflitti con gli altri obiettivi strategici e sviluppate eventuali misure volte alla riduzione o eliminazione dei suddetti conflitti di obiettivi. Inoltre le potenziali sinergie vanno concretizzate e, in base alle possibilità, rafforzate con l'attuazione di provvedimenti adeguati. TI esige che nel piano d'azione siano indicati anche processi legati alla modalità di attuazione delle misure. Nell'ambito dell'attuazione, secondo NW e Zoo, per ogni obiettivo strategico deve essere stabilito quale partner è responsabile per quale misura.

PLR e MEM rammentano che la concretizzazione del piano d'azione non deve causare alle imprese oneri amministrativi o imposte aggiuntive.

GL fa presente che gli obiettivi ambientali dell'agricoltura devono essere concretizzati nell'ambito dell'elaborazione del previsto piano d'azione. L'EFS esige che nell'ambito della Politica forestale 2020 siano attuate a favore dell'economia forestale misure concrete della Strategia Biodiversità Svizzera.

8.2 Organizzazione e collaborazione

AG, BL, BS, SG, SH, AQV, KBNL, LDK e SVS sono del parere che la SBS non tenga conto abbastanza della circostanza che le competenze per la conservazione della biodiversità sono distribuite ai vari livelli delle competenze dello Stato. In molti settori, ad esempio quello della natura e dell'agricoltura, sono i Cantoni a doversi assumere la responsabilità maggiore, in particolar modo anche per ciò che concerne l'esecuzione. Le misure stabilite nel piano d'azione non possono quindi essere attuate, come descritto nella bozza della SBS, dagli uffici federali preposti ai relativi settori, in collaborazione con i servizi cantonali competenti. La Confederazione nel suo campo di competenze opera in maniera diretta e in collaborazione con i Cantoni. KVU vuole un chiarimento del ruolo e della responsabilità dei Cantoni in merito all'attuazione della strategia. SAB si aspetta una rappresentanza equilibrata dei gruppi interessati e un processo di elaborazione trasparente, con possibilità di assumere un ruolo attivo in merito.

BL, GE, JU, TI e VS ritengono che per l'attuazione del piano d'azione, la creazione di una piattaforma di coordinamento a livello federale a favore di un coordinamento intercantonale e interno alla Confederazione rappresenti una prerogativa indispensabile. EHNK esige la designazione a livello federale e cantonale di un ufficio che si assuma la responsabilità di garantire la qualità e di coordinare e sorvegliare obiettivi, piani, processi di partecipazione, misure di attuazione e supervisioni. SSV fa notare che per l'attuazione della strategia sono necessarie responsabilità ben definite nonché la collaborazione di molti interessati. Ciò richiede naturalmente strumenti di coordinamento efficaci.

PG è del parere che un coordinamento dei lavori gestito da un ufficio federale come l'UFAM sia sensato, a condizione che tutti gli altri interessati di Confederazione e Cantoni, economia e società civile siano pienamente coinvolti sin dall'inizio. Per PCS e KVU, il coordinamento tra le diverse politiche settoriali della Confederazione deve essere garantito già a livello federale. UR fa presente che oltre alle rappresentanze cantonali svizzere, devono essere coinvolti anche i servizi cantonali.

8.3 Ripercussioni su ambiente, economia e società

Verdi, SVS, VKBN e WWF chiedono che nel presente capitolo, più che degli effetti della strategia, si parli delle ripercussioni delle attività dei vari settori sulla biodiversità e delle conseguenze che scaturirebbero se si rinunciasse a interventi. Anche aefu, Gre e PN ritengono che le conseguenze degli interventi sulla biodiversità e della rinuncia a interventi debbano essere esposti.

KBNL e VS desiderano che nel presente capitolo o nell'ambito dell'attuazione dell'obiettivo strategico, al fine di esaminare gli incentivi finanziari, siano discusse e introdotte necessariamente anche nuove fonti di finanziamento («tassa di soggiorno per la biodiversità», «imposta per l'impermeabilizzazione» ecc.).

Secondo la SIA, la salvaguardia delle basi di vita si fonda su una decisione prettamente politica e non su un rapporto costi-benefici.

Il WWF vuole che in futuro i decreti federali siano esaminati per verificarne l'impatto sulla diversità biologica per prevenire ripercussioni sulla stessa.

8.4 Finanziamento e risorse umane

Al, eco, la Camera di commercio di Basilea Città e Campagna (hkbb), MEM e SSV sono del parere che nella bozza della SBS manca una stima dei costi e una riflessione sullo stanziamento di risorse finanziarie e umane. Al, KVU e LDK ritengono che, in collaborazione con i Cantoni debba essere messa a punto una prima stima delle conseguenze finanziarie della SBS. I Verdi, SG, SVS, VKMB e WWF si aspettano che nel piano d'azione siano definite in modo chiaro risorse finanziarie e umane e vengano indicate soluzioni per colmare i divari rispetto agli obiettivi. Per TI è assolutamente fondamentale un'analisi approfondita delle necessità finanziarie e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni.

BE, BS, GE, IP, KBNL, FFS, PS, UR, VD e VS rilevano che l'attuazione della SBS richiede lo stanziamento di mezzi finanziari supplementari. aefu, BE, PEV, l'Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica (FiBL), FSP, Verdi, Gre, PN, SHG, SH, SL, la Fondazione protezione pipistrelli (SSF), SVS e WWF respingono tuttavia che la fattibilità di un piano d'azione avvenga spostando fondi da una voce all'altra all'interno del credito stanziato per la protezione della natura e del paesaggio. Infatti, così facendo, l'attuazione delle misure concrete oggi già note, più che promossa sarebbe ostacolata. Le stesse AL sottolineano che in primo luogo ci vogliono più mezzi finanziari per l'attuazione della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN) e, successivamente, sono necessari mezzi supplementari con cui finanziare l'attuazione della strategia e l'elaborazione del piano d'azione.

AA, AG, BE, BL, DCPA, EHNK, FR, GR, Gre, JU, KVU, LU, USC, USAM, Unione Svizzera dei Servizi Parchi e Giardini (VSSG) e ZG chiedono lo stanziamento di mezzi finanziari aggiuntivi a livello federale sia per l'elaborazione che per l'attuazione del piano d'azione. Ciò costituirebbe un sostegno anche per le organizzazioni esecutive, ossia i Cantoni. I partecipanti alla consultazione sottolineano che senza risorse finanziarie aggiuntive da parte della Confederazione, gli obiettivi prefissati saranno difficilmente raggiungibili. Più volte è stato menzionato che l'attuale credito per la protezione della natura e del paesaggio della Confederazione dovrebbe essere aumentato adeguatamente. UCV dichiara che oltre alla Confederazione, anche i Cantoni dovrebbero fornire un sostegno finanziario ai Comuni.

8.5 Valutazione della Strategia Biodiversità Svizzera

aefu, Verdi, Gre, PG, SSV, SVS, VKMB e WWF sono del parere che, nell'ambito della valutazione della SBS, il rapporto intermedio dovrebbe essere presentato già nel 2015/16. In caso contrario, si teme di non avere a disposizione il tempo sufficiente, tenuto conto anche di eventuali modifiche nell'attuazione, per realizzare gli obiettivi della Biodiversità 2020..

aefu, AG, Verdi e VKMB sono del parere che i cinque quesiti del rapporto intermedio mirino nella direzione sbagliata. Si tratta di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi per il 2020, di chiarire se l'attuazione del piano d'azione procede secondo i piani e, se necessario, di apportare eventuali modifiche durante l'attuazione, in particolare per quanto riguarda l'impiego di mezzi.

Allegato 1

Nessuna osservazione in sede di consultazione.

Allegato 2

Nessuna osservazione in sede di consultazione.

Allegato 3

BL, KBNL e SG propongono di tralasciare la tabella, poiché il rilevamento statistico sulla biodiversità è incompleto. Le sovrapposizioni tra i dati contenuti nella tabella sono troppo grandi. Ciò porterebbe a un'evidente sopravvalutazione della superficie totale e a una notevole sottovalutazione del deficit. aefu, GE, Verdi, Gre, FSPC, SVS, VKMB, WWF e ZH auspicano una revisione della tabella, se non altro per il fatto che tra le singole categorie esistono sovrapposizioni di entità non definibile e le categorie indicate comprendono superfici che servono a diversi obiettivi e per le quali valgono normative differenti. Viene fatto anche notare che i dati non corrispondono a quelli del «Switzerland's Fourth National Report under the Convention of Biological Diversity 2010».

La DCPA fa notare che il bilanciamento delle zone protette odierne è lacunoso e imperfetto. Si rammenta che il bilancio si basa in parte su stime, dati superati, oggetti d'inventario privi di protezione e su conteggi plurimi. La prerogativa per una strategia credibile è la rilevazione di dati precisi.

La Società svizzera di economia alpestre (SAV) auspica che si tenga conto anche delle superfici di compensazione ecologica e delle potenziali superfici di promozione della biodiversità nelle regioni d'estivazione e nel resto delle regioni montane.

Gre e PN preferirebbero che ci si orientasse al 20 per cento di zone protette, rivendicato dal mondo scientifico.

Allegato 4

aefu, Verdi, SVS e WWF chiedono che nella parte introduttiva venga specificato, che la politica sulla biodiversità una politica intersettoriale e che, in quanto tale, deve essere integrata anche negli altri programmi e strategie. A livello intersettoriale il tema della biodiversità è praticamente inesistente e nell'ambito delle risorse naturali si postula per l'elaborazione della SBS, ma non per la salvaguardia e la forte promozione della biodiversità.

Allegato 1 – Elenco dei destinatari della consultazione

Kantone / Cantons / Cantoni

Staatskanzlei des Kantons Zürich	Kaspar Escher-Haus 8090 Zürich
Staatskanzlei des Kantons Bern	Postgasse 68 3000 Bern 8
Staatskanzlei des Kantons Luzern	Bahnhofstrasse 15 6002 Luzern
Standeskanzlei des Kantons Uri	Postfach 6460 Altdorf 1
Staatskanzlei des Kantons Schwyz	Postfach 6431 Schwyz
Staatskanzlei des Kantons Obwalden	Rathaus 6060 Sarnen
Staatskanzlei des Kantons Nidwalden	Rathaus 6370 Stans
Regierungskanzlei des Kantons Glarus	Rathaus 8750 Glarus
Staatskanzlei des Kantons Zug	Postfach 156 6301 Zug
Chancellerie d'Etat du Canton de Fribourg	Rue des Chanoines 17 1701 Fribourg
Staatskanzlei des Kantons Solothurn	Rathaus 4509 Solothurn
Staatskanzlei des Kantons Basel-Stadt	Rathaus, Postfach 4001 Basel
Landeskanzlei des Kantons Basel-Landschaft	Rathausstrasse 2 4410 Liestal
Staatskanzlei des Kantons Schaffhausen	Beckenstube 7 8200 Schaffhausen
Kantonskanzlei des Kantons Appenzell Ausserrhoden	Regierungsgebäude Postfach 9102 Herisau
Ratskanzlei des Kantons Appenzell Innerrhoden	Marktgasse 2 9050 Appenzell
Staatskanzlei des Kantons St. Gallen	Regierungsgebäude 9001 St. Gallen
Regierungsrat des Kantons Graubünden	Reichsgasse 35 7001 Chur
Staatskanzlei des Kantons Aargau	Regierungsgebäude 5001 Aarau
Staatskanzlei des Kantons Thurgau	Regierungsgebäude 8510 Frauenfeld
Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino	Piazza Governo 6501 Bellinzona

Chancellerie d'Etat du Canton de Vaud	Château cantonal 1014 Lausanne
Chancellerie d'Etat du Canton du Valais	Palais du Gouvernement 1950 Sion
Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel	Château 2001 Neuchâtel
Chancellerie d'Etat du Canton de Genève	Rue de l'Hôtel-de-Ville 2 1211 Genève 3
Chancellerie d'Etat du Canton du Jura	Rue du 24-Septembre 2 2800 Delémont
Konferenz der Kantonsregierungen	Sekretariat Haus der Kantone Speichergasse 6 Postfach 444 3000 Bern 7

In der Bundesversammlung vertretene politische Parteien / partis politiques représentés à l'Assemblée fédérale / partiti rappresentati nell' Assemblée federale

BDP Bürgerlich-Demokratische Partei Schweiz PBD Parti Bourgeois-Démocratique Suisse	BDP Schweiz Postfach 119 3000 Bern 6
CVP Christlichdemokratische Volkspartei der Schweiz PDC Parti démocrate-chrétien suisse PPD Partito popolare democratico svizzero PCD Partida cristiandemocrata svizra	Postfach 5835 3001 Bern
FDP Die Liberalen PLR Les Libéraux-Radicaux PLR I Liberali PLD Ils Liberals	Sekretariat Fraktion und Politik Neuengasse 20 Postfach 6136 3011 Bern
SP Schweiz Sozialdemokratische Partei der Schweiz PS Parti socialiste suisse PS Partito socialista svizzero PS Partida socialdemocrata da la Svizra	Postfach 7876 3001 Bern
SVP Schweizerische Volkspartei UDC Union Démocratique du Centre UDC Unione Democratica di Centro PPS Partida Populara Svizra	Postfach 8252 3001 Bern
CSP Christlich-soziale Partei PCS Parti chrétien-social PCS Partito cristiano sociale PCS Partida cristian-sociala	Sekretariat Eichenstrasse 79 3184 Wünnewil

EDU Eidgenössisch-Demokratische Union UDF Union Démocratique Fédérale UDF Unione Democratica Federale	Postfach 3601 Thun
EVP Evangelische Volkspartei der Schweiz PEV Parti évangélique suisse PEV Partito evangelico svizzero PEV Partida evangelica da la Svizra	Nägeligasse 9 Postfach 294 3000 Bern 7
Grüne Partei der Schweiz Les Verts Parti écologiste suisse I Verdi Partito ecologista svizzero La Verda Partida ecologica svizra GB Grünes Bündnis AVeS: Alliance Verte et Sociale AVeS: Alleanza Verde e Sociale	Waisenhausplatz 21 3011 Bern
Grünliberale Partei Schweiz	Postfach 367 3000 Bern 7
Lega dei Ticinesi	Norman Gobbi casella postale 64 6776 Piotta
PdAS Partei der Arbeit der Schweiz PSSV Parti suisse du Travail – POP PSdL Partito svizzero del Lavoro PSdL Partida svizra da la lavur	25, Vieux-Billard 1211 Genève 8
Alternative Kanton Zug	Postfach 4805 6304 Zug

**Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / associations
faitières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national
/ associazioni mantello nazionali dei Comuni delle città e delle regioni di montagna**

Schweizerischer Gemeindeverband	Postfach 3322 Urtenen-Schönbühl
Schweizerischer Städteverband	Florastrasse 13 3000 Bern 6
Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berg- gebiete	Postfach 7836 3001 Bern

Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / associations faîtières de l'économie qui œuvrent au niveau national/ associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses Federazione delle imprese svizzere Swiss business federation	Postfach 8032 Zürich
Schweizerischer Gewerbeverband (SGV) Union suisse des arts et métiers (USAM) Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)	Postfach 3001 Bern
Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori	Postfach 8032 Zürich
Schweiz. Bauernverband (SBV) Union suisse des paysans (USP) Unione svizzera dei contadini (USC)	Haus der Schweizer Bauern Laurstrasse 10 5200 Brugg
Schweizerische Bankiervereinigung (SBV) Association suisse des banquiers (ASB) Associazione svizzera dei banchieri (ASB) Swiss Bankers Association	Postfach 4182 4002 Basel
Schweiz. Gewerkschaftsbund (SGB) Union syndicale suisse (USS) Unione sindacale svizzera (USS)	Postfach 3000 Bern 23
Kaufmännischer Verband Schweiz (KV Schweiz) Société suisse des employés de commerce (SEC Suisse) Società svizzera degli impiegati di commercio (SIC Svizzera)	Postfach 1853 8027 Zürich
Travail.Suisse	Postfach 5775 3001 Bern

Übrige Organisationen / Autres organisations / altre organizzazioni

Agrarallianz	Kornplatz 2 7000 Chur
Agridea	Eschikon 28 8315 Lindau
Akademie der Naturwissenschaften Schweiz SCNAT / Forum Biodiversität	Schwarztorstrasse 9 3007 Bern
Alliance Sud	Monbijoustrasse 31 Postfach 6735 3001 Bern
Alpen-Initiative	Herrengasse 2 Postfach 28 6460 Altdorf UR
Arbeitsgemeinschaft Naturgemässe Waldwirtschaft (ANW)	Ägeristrasse 56 6300 Zug

Archäologie Schweiz	Petersgraben 51 Postfach 116 4003 Basel
Ärzte und Ärztinnen für Umweltschutz (aefu)	Murbacherstrasse 34 4013 Basel
Bau-, Planungs- und Umweltdirektoren-Konferenz (BPUK)	Haus der Kantone Speichergasse 6 3000 Bern 7
Biosuisse	Margarethenstrasse 87 4053 Basel
CIPRA Schweiz	Postfach 22 3800 Interlaken
Ecopolitics GmbH	Schützengässchen 5 Postfach 288 3000 Bern 7
Ecosport	Haus des Sports Postfach 606 3022 Bern 22
equiterre, Partnerin für nachhaltige Entwicklung	Holzikofenweg 22 3007 Bern
Erklärung von Bern	Dienerstrasse 12 8026 Zürich
Fachverband Schweizer RaumplanerInnen (FSU)	Vadianstrasse 37 Postfach 9001 St. Gallen
Fachverein Wald des SIA	Oberer Graben 9 4600 Olten
Fischereiberatungsstelle FIBER	Seestrasse 79 6047 Kastanienbaum
FSC Arbeitsgruppe Schweiz	Case postale 306 1820 Montreux
Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte (GSK)	Pavillonweg 2 3012 Bern
Greenpeace Schweiz	Heinrichstrasse 147 8031 Zürich
Helvetia Nostra – Fondation Franz Weber	Case postale 1820 Montreux 1
Holzindustrie Schweiz	Mottastrasse 9 3000Bern 6
IP-Suisse	Rütti 3052 Zollikofen
Jagd Schweiz	Postfach 7605 Stampa
Jagd- und Fischereiverwalterkonferenz JFK	Universitätsstrasse 47 8066 Zürich
Jardin Suisse	Bahnhofstrasse 94 5000 Aarau

Konferenz der Beauftragten für Natur- und Landschaftsschutz (KBNL)	Kasernenstrasse 39a 9100 Herisau AR
Konferenz der kantonalen Forstdirektoren (FoDK)	Haus der Kantone Speichergasse 6, Postfach 690 3000 Bern 7
Konferenz der Kantonsförster (KOK)	Haus der Kantone Speichergasse 6, Postfach 690 3000 Bern 7
Konferenz der Landwirtschaftsämter der Schweiz (KOLAS)	Ebenrainweg 27 4450 Sissach
Konferenz der Vorsteher der Umweltschutzämter der Schweiz (KVU)	Haus der Kantone Speichergasse 6 3000 Bern 7
Koordinationsstelle für Amphibien- und Reptilienschutz in der Schweiz	Passage Maximilien-de-Meuron 6 2000 Neuchâtel
Mountain Wilderness	Schwarzenburgstrasse 11 3007 Bern
Naturfreunde Schweiz (NFS)	Pavillonweg 3 3012 Bern
Netzwerk Schweizer Pärke	Monbijoustrasse 61 3007 Bern
PEFC Schweiz	Falkenstrasse 26 8008 Zürich
Pro Natura	Postfach 4018 Basel
ProSpecieRara	Pfrundweg 14 5000 Aarau
Rheinaubund (Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für Natur und Heimat)	Weinsteig 192 Postfach 1157 8201 Schaffhausen
Sanu – Bildung für nachhaltige Entwicklung	Dufourstrasse 18 Postfach 3126 2500 Biel 3
SAVE Foundation (Sicherung der landwirtschaftlichen Arten Vielfalt in Europa)	Schneebergstrasse 17 9000 St. Gallen
Schweiz Tourismus	Tödistrasse 7 8002 Zürich
Schweizer Alpen-Club SAC	Monbijoustrasse 61 3000 Bern 23
Schweizer Heimatschutz (SHS)	Postfach 1122 8032 Zürich
Schweizer Vogelschutz SVS/BirdLife Schweiz	Postfach Wiedingstrasse 78 8036 Zürich
Schweizer Wanderwege	Monbijoustrasse 61 Postfach 3000 Bern 23

Schweizer Zentrum für die Kartografie der Fauna (SZKF)	Passage Maximilien de Meuron 6 2000 Neuchâtel
Schweizerische Energie-Stiftung (SES)	Sihlquai 67 8005 Zürich
Schweizerische Gesellschaft für Höhlenforschung	Case Postale 1332 2301 La Chaux-de-Fonds
Schweizerische Greina-Stiftung (SGS)	Sonneggstrasse 29 Postfach 2272 8033 Zürich
Schweizerische Vereinigung für Gesundheitsschutz und Umwelttechnik (SVG)	Blumenbergstrasse 47 8633 Wolfshausen
Schweizerische Vereinigung für Landesplanung (VTP-ASPAN)	Sulgenrain 20 3007 Bern
Schweizerische Vogelwarte	6204 Sempach
Schweizerischer Fischerei-Verband (SFV)	B.d. Brücke 6482 Gurtnellen
Schweizerischer Forstverein	Postfach 316 4402 Frenkendorf
Schweizerischer Nationalpark	Schloss Planta-Wildenberg 7530 Zerneß
Schweizerischer Verband der Umweltfachleute (SVU)	Brunngasse 60 Postfach 3000 Bern 8
Schweizerischer Verband für Wohnungswesen (SVW)	Bucheggstrasse 109 8042 Zürich
SGCI Chemie Pharma Schweiz	Nordstrasse 15 Postfach 8021 Zürich
Stiftung Landschaftsschutz Schweiz (SL)	Schwarzenburgstrasse 11 8007 Bern
Stiftung Natur und Wirtschaft	Mühlenplatz 4 6004 Luzern
Stiftung Praktischer Umweltschutz Schweiz (PUSCH)	Hottingerstrasse 4 Postfach 211 8024 Zürich
Stiftung zum Schutze unserer Fledermäuse in der Schweiz (SSF)	Zürichbergstrasse 221 8044 Zürich
Swiss Fair Trade	Missionsstrasse 21 4055 Basel
SWISSAID	Lorystrasse 6a 3000 Bern 5
SwissMEM	Postfach 3032 Zürich
Touring Club Schweiz (TCS)	Thunstrasse 63 3000 Bern 6

Umweltallianz	Schützengässchen 5 Postfach 288 3000 Bern 7
Uniterre	Av. du Grammont 9 1007 Lausanne
Verband Schweizer Abwasser- und Gewässerschutzfachleute (VSA)	Europastrasse 3 Postfach 8152 Glattbrugg
Verband Schweizer Forstpersonal (VSF)	Hardernstrasse 20 3250 Lyss
Verband Schweizerischer Elektrizitätsunternehmen (VSE)	Hintere Bahnhofstrasse 10 Postfach 5001 Aarau
Verband Schweizerischer Forstunternehmungen (VSFU)	Mottastrasse 9 3000 Bern 6
Vereinigung zum Schutz kleiner und mittlerer Bauern (VKMB)	Schützengässchen 5 Postfach 8319 3001 Bern
Verkehrs-Club der Schweiz (VCS)	Aarberggasse 61 Postfach 8676 3001 Bern
Vision Landwirtschaft	Litzibuch 8966 Oberwil-Lieli
Waldwirtschaft Schweiz (Dachverband der Waldeigentümer) WVS	Rosenweg 14 4501 Solothurn
WWF Schweiz	Postfach 8010 Zürich
Zentrum des Datenverbundnetzes der Schweizer Flora (ZDSF)	Altenberggrain 21 3013 Bern
zooschweiz	Postfach 161 6410 Goldau

Allegato 2 – Elenco delle abbreviazioni

Sigla	Denominazione dei partecipanti alla consultazione (PC)	approvano
AA	Canton Appenzello Esterno	sì
aefu	Medici per l'ambiente	sì
AG	Canton Argovia	sì
AI	Canton Appenzello Interno	sì
Alp	Iniziativa delle Alpi	sì
AOC	Unione svizzera di AOC-IGP	no
AQN	Aqua Nostra	no
AQV	AquaViva	no
BAS	CostruzioneSvizzera	no
BE	Canton Berna	sì
BIO	BioSuisse	sì
BL	Canton Basilea Campagna	sì
Bot	Società botanica svizzera	no
BPUK	Conferenza svizzera dei direttori cantonali delle costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente	sì
BS	Canton Basilea Città	sì
bvsz	Bauernvereinigung des Kantons Schwyz	no
BWB	Verband Berner Waldbesitzer	no
CCO	Centre de coordination ouest pour l'étude et la protection des chauves-souris	no
Cer	Cercl'Air (Società svizzera dei responsabili della protezione dell'aria)	no
CHA	Chambre vaudoise des arts et métiers	no
Clean	Swisscleantech	no
COOP	Cooperativa Coop	no

CP	Centro padronale	no
CSCF	Centro svizzero di cartografia della fauna	sì
CSP	Partito cristiano sociale	sì
CVP	Partito popolare democratico svizzero	sì
Dü	Christian Dünki	no
Eco	Economiesuisse	sì
EKL	Commissione federale d'igiene dell'aria	no
EnDK	Conferenza dei direttori cantonali dell'energia	no
ENHK	Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio	no
Ens	Ensemble hospitalier de la Côte	no
Eq	Equiterre	sì
ETH	Studenti del Corso di politica ambientale nazionale del PF	no
EVP	Partito evangelico svizzero	sì
FDP	I Liberali	sì
FFU	FachFrauenUmwelt	no
FiBL	Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica	no
FLS	Fondo svizzero per il paesaggio	no
FoDK	Conferenza dei direttori cantonali delle foreste	sì
FR	Canton Friburgo	sì
FSU	Federazione svizzera degli urbanisti	sì
GE	Canton Ginevra	sì
GL	Canton Glarona	sì
GPS	Partito ecologista svizzero	sì
GR	Canton Grigioni	sì
Gre	Greenpeace	sì

HAFL	Hochschule für Agrar-, Forst- und Lebensmittelwissenschaften	no
HEV	Associazione dei proprietari immobiliari	no
Hkbb	Handelskammer beider Basel	no
HN	Helvetia Nostra	sì
HOT	hotelleriesuisse	no
IBMA	International Biocontrol Manufacturers' Association	no
IP	IP Suisse	sì
IUCN	International Union for Conservation of Nature	sì
JAG	Caccia Svizzera	sì
JAS	Jardin Suisse	sì
JDK	Conferenza dei direttori cantonali della caccia	sì
JKF	Conferenza dei servizi della caccia e della pesca	sì
JU	Canton Giura	sì
JULA	Junglandwirtekommission des Schweizerischen Bauernverbandes	no
Karch	Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera	sì
KBNL	Conferenza dei delegati della protezione della natura e del paesaggio	sì
Kf	Forum dei consumatori	no
KG	Gruppo di contatto dei servizi specializzati delle città per la protezione della natura e del paesaggio	sì
KVU	Conferenza dei capi dei servizi cantonali per la protezione dell'ambiente	sì
Lausanne	Ville de Lausanne	sì
LBO	Ländliche Entwicklung Berner Oberland	no
LBV	Luzerner Bäuerinnen und Bauernverband LBV	no
LDK	Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura	no

LU	Canton Lucerna	sì
MEM	SwissMEM	sì
MGB	Cooperativa Migros	no
Morges	Ville de Morges	sì
NATUR	Beirat Natur	no
NE	Canton Neuchâtel	sì
NFS	Amici della natura Svizzera	sì
NW	Canton Nidvaldo	sì
Oeku	Oeku	no
OW	Canton Obvaldo	sì
PARC	Parco nazionale svizzero	sì
Pärke	Rete dei parchi svizzeri	sì
PG	Gruppo parlamentare	no
PN	Pro Natura	sì
PR	ProSpecieRara	sì
Prom	Prométerre	no
PUSCH	Fondazione svizzera per la pratica ambientale	sì
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna	sì
SAG	Unione svizzera degli imprenditori	sì
SAV	Società svizzera di economia alpestre	no
SAVE	SAVE Foundation	no
SBB	Ferrovie federali svizzere	no
SBLV	Unione svizzera delle donne contadine e rurale	no
SBV	Unione svizzera dei contadini	sì
Sch	Alex Schneider	no

science	scienceindustries	no
SCNAT	Accademia svizzera delle scienze	sì
SFU	Imprenditori forestali svizzeri	sì
SG	Canton San Gallo	sì
SGB	Unione sindacale svizzera	sì
SGV	Associazione dei comuni svizzeri	sì
SGH	Società svizzera di speleologia	sì
SGPV	Federazione svizzera dei produttori di cereali	no
SH	Canton Sciaffusa	sì
SHIV	Unione svizzera del commercio e dell'industria	no
SIA	Società svizzera degli ingegneri e architetti	no
SKEK	Commissione svizzera per la conservazione delle piante coltivate	no
SL	Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio	sì
Smel	Swissmelio	no
SO	Canton Soletta	sì
SOBV	Solothurner Bauernverband	no
SPS	Partito socialista svizzero	sì
SSF	Stiftung Fledermausschutz	sì
SSV	Unione delle città svizzere	sì
SVP	Unione democratica di centro	sì
SVS	BirdLife Aargau	no
SVS	SVS/BirdLife	sì
SVU	Associazione svizzera dei professionisti dell'ambiente	sì
SWISSAID	Dichiarazione di Berna e SWISSAID	sì
SZ	Canton Svitto	sì

SZF	Società forestale svizzera	sì
TCS	Touring Club Svizzero	sì
TG	Canton Turgovia	sì
TI	Canton Ticino	sì
UCV	Union des Communes Vaudoises	sì
UFS	Umweltfreisinnige St. Gallen	no
UR	Canton Uri	sì
USS	Unione sindacale svizzera	no
VD	Canton Vaud	sì
VISLW	Vision Landwirtschaft	sì
VKMB	Unione dei piccoli contadini	no
Vog	Stazione ornitologica svizzera	sì
VS	Canton Vallese	sì
VSE	Associazione delle aziende elettriche svizzere	sì
VSF	Associazione dei forestali svizzeri	sì
VSSG	Unione Svizzera dei servizi dei parchi e dei luoghi pubblici	no
VTP	Associazione svizzera per la pianificazione nazionale	sì
Wan	Sentieri svizzeri	sì
Wel	Weleda	sì
WHE	Task Force Bosco+legno+energia	no
WSL	Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio	no
WVS	Economia forestale Svizzera	sì
WWF	World Wide Fund For Nature	sì
ZBB	Zentralschweizer Bauernbund ZBB	no
ZBV	Zuger Bauern-Verband	no

ZG	Canton Zugo	sì
ZH	Canton Zurigo	sì
Zoo	ZooSchweiz	sì

Altre abbreviazioni

PC Partecipanti alla consultazione

SBS Strategia Biodiversità Svizzera